

**RACCOLTA
DOCUMENTI**



**PRONTI
A SCRIVERE
INSIEME UNA
NUOVA PAGINA?**

STATI GENERALI DELLE ACLI TRENTINE

Trento, domenica 11 maggio 2014 – TEATRO SOCIALE

*“Non so se faremo un tentativo destinato a fallire
o se faremo un esperimento di portata storica.
Abbiamo il merito di aver affrontato un grande compito”*

Achille Grandi

PRONTI A SCRIVERE INSIEME UNA NUOVA PAGINA?

Introduzione a cura di Walter Nicoletti, Vicepresidente Provinciale e

Coordinatore degli Stati Generali delle ACLI Trentine

Questa pubblicazione è il risultato di un percorso partecipato avviato nei mesi scorsi, che ha coinvolto decine di circoli e centinaia di persone. Il testo si propone come una piattaforma condivisa per avviare un percorso di autoriforma e di rilancio dell'azione sociale aclista da realizzare nei prossimi anni con ulteriori e più approfondite riflessioni e proposte.

Fin d'ora chiediamo a tutte le acliste e a tutti gli aclisti di farci pervenire ulteriori contributi operativi rivolti al futuro da integrare, discutere ed approvare nel corso della prossima riunione del Consiglio provinciale della nostra organizzazione che avrà il compito di ratificare questo documento.

Dopo la presentazione del Presidente Fausto Gardumi, questo dossier contiene il rapporto di ricerca realizzato dal dottor Claudio Filippi relativo ad una serie di interviste realizzate con dirigenti, militanti ed interlocutori esterni al movimento.

A seguire viene presentato il Manifesto delle Acli Trentine inteso come una sorta di Vision del movimento dei prossimi anni. Si tratta di un testo riferito a ciò che le Acli intendono diventare nei prossimi anni alla luce delle sfide innescate non solo da questa crisi economica, ma dalle trasformazioni strutturali che sono seguite al processo di globalizzazione economica, della rivoluzione informatica e delle trasformazioni del lavoro.

Tramite una fitta serie di assemblee e riunioni con i Circoli abbiamo poi chiesto alla nostra base di farci pervenire una serie di contributi, sollecitazioni e provocazioni per rilanciare la nostra azione sociale a partire dal territorio e dalla comunità. Ne è nato un documento approvato in una recente (e molto partecipata) riunione con i Presidenti di Circolo che presentiamo con il titolo "Aprirsi alla comunità".

A seguire presentiamo la Mission di ogni singolo Servizio e Associazione specifica, testi che si riferiscono ai singoli contributi che ogni organizzazione aderente al sistema aclista sente di realizzare nel prossimo futuro per incontrare la nuova domanda sociale.

Concludiamo con un'appendice relativa al contributo dei singoli Circoli Acli rispetto ai quattro quesiti proposti dalla Presidenza e riferiti al rilancio della presenza aclista a partire dai paesi e dalle nostre valli.

È probabile che si siano tralasciati dei punti importanti, che si siano sottovalutate alcune sottolineature, che si sia ecceduto in alcuni punti ed in altri si sia “volato basso”. Siamo umani e proprio per questo chiediamo la collaborazione di quanti vorranno arricchire l’attuale dibattito sull’autoriforma aclista con nuovi e più entusiasmanti contributi.

Certo è, e lo rivendichiamo, il nostro compito principale è stato quello di chiedere ad ogni interlocutore non tanto quanto si aspettasse dalle Acli, ma quanto egli stesso era disponibile a fare per il nostro movimento. Parimenti, non ci chiediamo quanto i cittadini, la società o le istituzioni possono fare per le Acli, ma quanto possono e potranno fare le Acli per il bene comune.

Buona lettura

SENTINELLE NEL TERZO MILLENNIO

Presentazione del percorso degli Stati Generali delle ACLI Trentine,

a cura di Fausto Gardumi, Presidente Provinciale ACLI

Perché gli Stati generali delle Acli Trentine?

Per rispondere a questa domanda è necessario recuperare la storia del nostro movimento. Riscoprirne la vocazione al cambiamento, alla pronta risposta all'evoluzione dei bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori e degli "ultimi che saranno i primi".

Le Acli sono da sempre le sentinelle del territorio, per usare una fortunata espressione di papa Giovanni Paolo II, e per questo hanno sempre saputo guardare lontano, individuando risposte sempre più idonee al mutare della domanda sociale. È stato così nell'immediato dopoguerra, con la costruzione e l'apertura delle prime sedi territoriali e l'avvio dei primi servizi previdenziali ed assistenziali ed è stato così nel corso del boom economico degli anni cinquanta e sessanta, con la fondazione dell'Enaip e l'avvio di serie politiche di rappresentanza ed inclusione delle categorie meno protette ad iniziare dalle donne lavoratrici.

Oggi le Acli rappresentano una felice esperienza di azione e servizio sociale con solide radici nell'ambito del volontariato e dell'impegno civile. Abbiamo sedi e strutture diffuse nel territorio, mentre i nostri servizi sono sinonimo di efficienza ed affidabilità. Tutto questo avviene grazie ai nostri padri e alle nostre madri che hanno costruito dalle fondamenta un movimento e un'impresa sociale fedeli entrambi al Vangelo, al lavoro e alla democrazia.

Il circolo virtuoso fra l'essere movimento e l'essere impresa sociale è il punto di forza, il tratto distintivo caratterizzante delle Acli. Questa "complementarietà" fra dimensione associativa-ricreativa e dimensione di servizio, rappresentanza e formazione, ha gettato le basi per un'organizzazione destinata a liberare il meglio di sé anche nel cosiddetto terzo millennio.

In un'epoca come la nostra, contrassegnata da una pesante crisi economica e sociale all'interno della quale la società italiana rischia di perdere un'idea partecipata e condivisa di futuro, le Acli possono svolgere un ruolo di primo piano. Diciamo questo non tanto per ribadire un atteggiamento autoreferenziale rivolto a noi stessi, bensì per un sentimento di altruismo che sempre pone il cristiano nella dimensione di colui che nel buio delle tenebre intravede sempre un raggio di luce e di speranza.

Un punto di partenza, non di arrivo

Questa crisi economica segna la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra. I nostri stili di vita, il modo di lavorare e di muoverci, le fonti energetiche e le relazioni internazionali: tutto è destinato a cambiare. Sta a noi, alla società civile globale, fare in modo che tutto questo avvenga in un'ottica di nuova alleanza fra le persone di buona volontà e fra queste e la natura.

Questa crisi corrisponde inoltre alla crisi della politica. Oltre il 40% dei cittadini rifiuta la partecipazione elettorale mettendo in evidenza lo svuotamento ideale e progettuale dei partiti tradizionali e spesso anche delle nuove sirene populiste. Al protagonismo popolare si preferisce la rabbia silenziosa dell'astensione, la protesta si trasforma in rassegnazione.

Tutto questo deve farci riflettere al fine di recuperare la voglia di partecipare e la fiducia nella politica intesa come costruzione partecipata e democratica del bene comune.

Quello che dobbiamo capire è allora il perché di questa crisi della politica. Certo, esiste un preoccupante scadimento etico delle classi dirigenti. Certo, esiste il problema dei privilegi e della corsa alle poltrone.

Ma quello che noi democratici dobbiamo mettere in evidenza è che la politica è in crisi perché è in crisi il sistema della rappresentanza.

I cittadini, lavoratori e produttori, non si sentono rappresentati socialmente e culturalmente da questi partiti che sempre di più si propongono come cartelli elettorali svuotati di valori ed ideali, lontani dai reali interessi e bisogni della gente comune. Di prospettiva planetaria ed universale. Ed incapaci di coniugare governabilità e rappresentanza, capacità amministrativa e capacità di analisi.

I cittadini, democratici ed altruisti, non si sentono inoltre rappresentati da partiti e forze politiche che si preoccupano semplicemente di tradurre localmente le grandi progettualità del pensiero unico del mercato ed in particolare delle grandi corporation finanziarie.

Di fronte a tutto questo dobbiamo gridare a gran voce che non ci stiamo riprendendo la politica intesa come costruzione dal basso del bene comune, come capacità progettuale di inventare un futuro per tutti a partire dalle persone in una prospettiva europea e mediterranea.

Per questo è necessario avviare da subito un processo di autoriforma che rinnovi il sociale per rinnovare la politica.

Gli Stati generali sono dunque il primo passo verso l'adeguamento della nostra organizzazione alle impellenti necessità di rilanciare la rappresentanza dei mondi vitali della nostra società.

I giovani, i precari, i nuovi lavoratori dipendenti ed indipendenti, coloro che lavorano nell'ambito dell'innovazione e sono i protagonisti della rivoluzione tecnologica, le donne con i loro sogni e le loro aspirazioni, i nuovi cittadini ed i migranti, coloro che si impegnano nella ricerca quotidiana di

nuovi stili di vita, i consumatori attenti alle filiere locali e alle varie forme di vendita di prossimità, coloro che coltivano quotidianamente un nuovo rapporto con l'ambiente e gli elementi naturali.

Tutti questi cittadini, che rischiano altrimenti di essere esclusi dalla partecipazione, assieme a coloro che hanno fatto grandi le Acli in questi ultimi decenni, possono scrivere una nuova, importante, utile pagina di storia.

Per questo gli Stati generali che celebriamo oggi altro non sono che un punto di partenza di un percorso di autoriforma che dovrà portarci nel corso dei prossimi anni ad un attento confronto progettuale per essere utili al prossimo anche negli anni a venire.

Partecipare è mettersi in mezzo

Con questa giornata vogliamo individuare delle traiettorie di sviluppo possibili e percorribili al fine di adeguare la nostra azione sociale ai bisogni dei vecchi e nuovi cittadini.

- In questa occasione intendiamo proporre una fotografia delle indicazioni che abbiamo raccolto attraverso:
- Riunioni sul territorio con i Circoli
- Focus di settore con le Associazioni specifiche ed i servizi
- Interviste con dirigenti, rappresentanti del movimento aclista e interlocutori esterni
- Indicazioni e consigli che abbiamo raccolto tramite comunicazioni pervenuteci in queste settimane.

I risultati di queste interlocuzioni sono state raccolte in questo documento al quale viene allegata una VISION generale delle Acli supportata dalle singole MISSION approvate singolarmente dall'Assemblea dei Presidenti dei Circoli e dai rappresentanti delle Associazioni specifiche e dei servizi.

Al termine di questa giornata chiederemo all'assemblea di votare una mozione che demanderà al prossimo Consiglio provinciale aclista il compito di integrare, emendare e rafforzare questo documento adottandolo come base di partenza del percorso di autoriforma del nostro sistema anche in vista del prossimo congresso provinciale.

Siamo convinti che, se le Acli sapranno mettersi in mezzo alla loro comunità, condividendone i problemi, ma anche i sogni e le aspirazioni, allora sapranno cogliere quegli elementi che le rendono essenziali per la costruzione condivisa del bene comune a tutti i livelli, dalla società alla politica.

Ci auguriamo pertanto che, a partire da questa giornata, queste piste di lavoro si traducano in progetti e programmi concreti arricchiti da ulteriori proposte e contributi ideali e di valore, nell'interesse delle Acli e dell'intera comunità trentina.

LE ACLI DEL FUTURO: UNA VISIONE D'INSIEME

Lavoro d'inchiesta e documento di discussione.

Indagine a cura di Claudio Filippi, Agente di Sviluppo Territoriale

Introduzione

Questo rapporto di ricerca presenta i risultati di un'indagine realizzata attraverso la somministrazione di una serie d'interviste qualitative; si è dato ascolto alle riflessioni di alcuni dirigenti delle ACLI Trentine, di rappresentanti di Associazioni o Società di servizi che fanno riferimento al mondo aclista oltre ad alcuni opinion leader che a vario titolo si pongono in relazione con il Movimento.

In preparazione dei prossimi Stati Generali la Presidenza ha posto una questione di fondo: qual è oggi l'identità del Movimento Aclista e la percezione della struttura associativa sul territorio alla luce sia della difficile situazione sociale ed economica che stiamo vivendo, sia della profonda trasformazione dei rapporti tra società civile, i cosiddetti corpi intermedi e la politica che sta attraversando anche il Trentino?

Temi storici come mutualismo, lavoro, partecipazione, comunità, territorio quale significato rivestono e rivestiranno nelle ACLI Trentine del futuro? Quale metamorfosi sta percorrendo anche il Movimento Aclista, i suoi servizi, le associazioni

Il mutualismo è tema certamente storico che ha visto le Acli delle origini tra i protagonisti che hanno accompagnato lo sviluppo italiano del dopoguerra: oggi questo tema richiede di essere rivisitato alla luce delle tante trasformazioni sociali ed economiche di cui più o meno quotidianamente siamo testimoni. Nello scenario attuale si vanno delineando diverse forme di auto-organizzazione dal basso, alcune antiche altre innovative, che rispondono ai bisogni complessi di una società in transizione come quella attuale: il lavoro, la casa, l'inclusione e la mobilità sociale, i servizi per soggetti deboli o svantaggiati, le tutele sindacali per tutti quei lavori cosiddetti atipici che ne sono privi sono solo alcuni dei fenomeni che impattano anche sull'efficacia dell'azione sociale delle ACLI sul territorio.

In una *"società che ha puntato negli ultimi decenni sull'individualismo compiuto"* è cresciuta una domanda di servizi sempre più specializzati, professionali e individualizzati; parole come mutualismo e comunità diventano difficili e pesanti.

Ma i bisogni collettivi esistono ancora e in questa fase storica se ne stanno affermando di nuovi e per riuscire a rispondere a questi, in assenza del pubblico, ci sarà sempre più bisogno di comunità e di azione sociale.

Nelle interviste riteniamo di essere riusciti a mettere a fuoco una serie di buone pratiche e di valori condivisi con cui il Movimento Aclista si confronta nella comunità trentina: ad iniziare dalle trasformazioni del ruolo del Patronato, negli anni ci sono state raccontate esperienze di cittadinanza attiva che riguardano i ragazzi e il lavoro, la formazione professionale, le donne e la conciliazione familiare, esperienze di consumo consapevole, i percorsi culturali e partecipativi attivati dentro la Scuola di Comunità, alcune prese di posizione forti in difesa dei beni pubblici e della sostenibilità ambientale, esperienze di sviluppo locale nel comparto agricolo, l'attivazione di esperienze di cura dei soggetti deboli come infanzia, anziani, diversamente abili e il tentativo di fornire nuove risposte ai bisogni dei lavoratori meno tutelati e dei soggetti più in difficoltà.

Tutte queste iniziative, alcune strutturate e organizzate, ma molte altre ancora estemporanee e in risposta ad emergenze territoriali, permettono di individuare come, anche in un contesto istituzionalizzato come quello del Trentino, le ACLI stiano già operando per aprire spazi nuovi nell'azione sociale che sta dentro i territori e le comunità, spazi che permettono di rendere visibili problemi, conflitti d'interesse o diritti negati dei cittadini e provando faticosamente a rispondere con gli strumenti oggi a disposizione.

È da qui che forse bisogna ripartire: fare in modo che i soggetti portatori di una nuova domanda sociale e destinatari dell'offerta di nuove forme di welfare, o delle battaglie che le ACLI portano avanti sul territorio, diventino anche protagonisti attivi di quel cambiamento che tutto il Movimento auspica.

Le ACLI e il Trentino ai tempi della crisi: alcune chiavi di lettura

Le ACLI sono però anche un osservatorio privilegiato per capire la trasformazione degli assetti economici e sociali del Trentino e per cogliere i processi di cambiamento in corso, le resistenze, le opportunità e i timori nelle diverse comunità locali. Se il Movimento nella difficile fase di ricostruzione del dopoguerra ha accompagnato il processo di modernizzazione di molti territori italiani dando voce e diritti ai lavoratori, ai contadini, alle donne come si pongono oggi le ACLI di fronte alla crisi che ha originato nuove emergenze e nuove domande?

In virtù della "vicinanza al territorio", gli aclisti intervistati evidenziano come, anche in Trentino, **l'aspetto di maggiore criticità dell'attuale fase congiunturale riguardi proprio il lavoro o almeno la crisi del modello di lavoro del secolo scorso.** A questo modello le ACLI hanno fornito in passato un contributo determinante per far sì che al lavoro dipendente fossero legati un sistema di diritti, di garanzie e di tutele fondamentali. Ma nell'attuale fase storica questo non sembra essere più

sufficiente: le grandi imprese chiudono o delocalizzano, le banche e le società di servizi non assumono più, l'ente pubblico ha introdotto da tempo il blocco del turn-over tra il proprio personale ed anche la piccola impresa che da sempre è risultata una camera di compensazione nei periodi di crisi economica, sta soffrendo la contrazione dei consumi, la stretta creditizia e la scarsa propensione a rivolgersi sui mercati internazionali.

Molti interlocutori hanno sottolineato come gli interventi straordinari messi in atto dalla Provincia e la presenza di un presidio sociale diffuso che, pur tra mille difficoltà, tiene ancora, abbiano permesso di tamponare fino ad oggi l'acuirsi di un disagio sociale che però, soprattutto nei centri maggiori si sta facendo sentire. Le persone in maggiore difficoltà sono componenti di quel ceto medio che non è mai stato abituato a farsi aiutare, persone che vivono in solitudine la loro difficoltà, spesso non conoscono i loro diritti o gli strumenti di supporto a cui potrebbero avere accesso (rif. alle opportunità legata ai sussidi presenti), si indebitano, mettono a repentaglio la loro casa e la stabilità familiare.

Un dato fondamentale che emerge in questo scenario riguarda la necessità di preservare e rafforzare dal punto di vista strutturale la dimensione "comunitaria" del tessuto produttivo tipico del Trentino, rappresentato in particolare dal piccolo artigianato e dall'agricoltura (grazie al modello cooperativo).

Le imprese artigiane e agricole, anche grazie ai legami che hanno saputo tessere con il settore turistico, permettono a molti piccoli paesi di rimanere vivi con servizi di primaria importanza che risultano presidi territoriali indispensabili oltre che fonte di occupazione stabile e duratura.

Un'ulteriore emergenza, frequentemente segnalata, riguarda **il tema dell'abitare**: in questo clima di grande incertezza economica la casa, di proprietà o in affitto, sta diventando un peso insostenibile per molti nuclei familiari e non solo per i molti giovani che preferiscono, o sono costretti, a stare sotto lo stesso tetto dei genitori. Il mutuo in banca piuttosto che l'affitto e le bollette da pagare, le tasse e tutti gli altri oneri stanno diventando un carico insopportabile per molti trentini, tra cui anche molti proprietari, oltre che per quella parte di società civile rappresentata dagli immigrati. Serve un Patto tra pubblico e privato che introduca nuove modalità di accesso al diritto abitativo in cui l'abitazione diventi sempre più un servizio di cui beneficiare e non più un bene da possedere.

I problemi evidenziati rinviano anche al deficit di capacità della politica di fare fronte a questo momento storico per tutta una serie di motivi, non ultimo il costante attacco all'istituto dell'Autonomia a cui la nostra Provincia è sottoposta. Questo sta determinando una costante rincorsa dell'Ente Provinciale all'assunzione di nuove competenze amministrative che impegnano però le risorse pubbliche trentine, fino a non molti anni fa senz'altro rilevanti, senza più consentire ulteriori investimenti. Questo senza tenere conto dell'effetto geografico e territoriale che, per tutta una serie di motivi, rende molto più complesso (e costoso) vivere, lavorare, muoversi e abitare in montagna piuttosto che in un territorio di pianura.

La crisi generale dei sistemi di rappresentanza politica e dei partiti sta inoltre coinvolgendo anche i soggetti istituzionali della nostra provincia. Si pensi ad esempio al ruolo di protagonismo dei territori che si voleva affermare con la costituzione delle nuove Comunità di Valle mentre queste, per far fronte ad una finanza pubblica deficitaria, rischiano di venire spazzate via proprio ora che stavano acquisendo credito e operatività. Sul futuro di questi nuovi Enti si sono raccolte opinioni molto contrastanti: secondo alcuni il Trentino non si può permettere la presenza di nuovi enti intermedi mentre andrebbe riaffermato il protagonismo delle municipalità comunali che dovrebbero avere un peso specifico maggiore nell'intrelocuzione con la Provincia; altri invece intravedono un pericoloso ritorno ad un centralismo provinciale che tenderà ad ingigantire i differenziali di sviluppo tra i diversi ambiti territoriali provinciali.

Ma tra l'attuale dirigenza delle ACLI Trentine **è fortemente condivisa l'opinione secondo la quale è il modello di sviluppo che ha accompagnato la crescita economica ed infrastrutturale del Trentino ad essere ormai entrato in crisi sul nostro territorio** e che la scarsa mobilità occupazionale in molti settori tradizionali costituisca un ostacolo alla possibilità dei più giovani di trovare lavoro. A questo proposito emerge anche una questione di fondo su cui sembra importante confrontarsi: se la crisi economica passerà siamo sicuri che le modalità di accesso al lavoro torneranno quelle di prima? È il lavoro che verrà a mancare o saranno i posti di lavoro salariati, normati, garantiti a vita che tutti conosciamo quelli che non si troveranno più?

Qualche intervistato ha sottolineato come sia stata la modalità di accesso al mercato del lavoro quella che ha subito una trasformazione epocale, accelerata dalla crisi di questi ultimi anni, dove le varie formule dei contratti "atipici" stanno diventando ormai "tipiche". Così ad un tasso di disoccupazione sempre crescente e ormai preoccupante per la fascia di popolazione under 35, si accompagna una richiesta di flessibilità del lavoro, o precariato che dir si voglia, che determina un generale clima di sfiducia e la carenza di prospettive per il futuro. La qualità della posizione lavorativa, la quantità e la stabilità del reddito, accompagnate ad un costante allungamento dei percorsi formativi, determinano un ritardo nella fase di passaggio alla vita adulta e al rinvio della decisione di formare una famiglia, spostando nel tempo diverse scelte economiche correlate quali, ad esempio, la ricerca dell'abitazione.

In quest'ottica, se dovessero perdurare l'assenza di tutele appositamente pensate per questi lavori flessibili e un sistema di rappresentanza adeguato ai tempi per questi nuovi lavoratori, si verificherebbe il rischio di un progressivo fenomeno di impoverimento e degrado sociale prima ancora che economico che la tendenza all'invecchiamento della popolazione trentina accompagnata da una costante contrazione delle risorse destinate al welfare pubblico non potranno che accentuare.

Il dibattito attorno al tipo di modello di sviluppo, ai **temi della finitezza delle risorse accessibili e utilizzabili, della decrescita o comunque del "governo del limite" ad un certo tipo di sviluppo economico, degli stili di vita e di consumo è patrimonio del mondo aclista** da parecchio tempo ed

è stato posto al centro di incontri pubblici in molti territori provinciali. D'altro canto la presa di coscienza della diminuzione delle risorse a disposizione della finanza provinciale sta determinando anche una necessaria alternativa tra gestione pubblica e iniziativa privata nella gestione dei cosiddetti "beni comuni" come ambiente, paesaggio, beni storici e culturali, servizi sociali.

Viene fatto rilevare come **stiamo oggi assistendo ad un processo di espansione di quel campo di attività che non appartiene né al pubblico**, Stato o Provincia che sia, **né al mercato**, e che ha come finalità ultima quella di produrre coesione ed inclusione sociale, senza trascurare aspetti come la creazione di opportunità di impiego, la competitività del sistema, la razionalizzazione delle risorse e la messa a valore di beni comuni con tutte le complicazioni e i rischi che questo può comportare. Se da un lato va tenuta alta la soglia di attenzione sui possibili conflitti d'uso di questi beni collettivi, garantendo la possibilità di beneficiare di questi beni anche alle generazioni future, si è consci che tutto non può essere lasciato in capo al pubblico e si riscontra un orientamento favorevole e possibilista di apertura al tessuto del privato-sociale per quanto concerne la gestione di alcuni importanti servizi per la collettività. Per molti servizi di welfare, con l'importante eccezione della sanità, si sta già andando verso ipotesi di gestioni miste se non completamente private; ciò vale soprattutto nei servizi assistenziali per l'infanzia o gli anziani, nella formazione professionale e nei servizi di abilitazione al lavoro, nel settore dei servizi ambientali e di manutenzione del territorio, nelle formule innovative di politica abitativa che diano risposte rapide al progressivo fenomeno di impoverimento del ceto medio, ecc.

Il settore del welfare assieme a quello della green economy, su cui il Trentino ha investito in modo cospicuo già da tempo, si ritiene che in tempi relativamente brevi possano determinare una significativa inversione di tendenza anche in campo occupazionale; si tratterà di cogliere e coprire gli spazi lasciati liberi dal pubblico con un'offerta integrata e qualificata di servizi di tipo privatistico.

Il tema dell'identità e il deficit di partecipazione giovanile

Questo lavoro d'inchiesta ha provato innanzitutto a rispondere all'interrogativo che sta alla base degli Stati Generali: chi sono oggi le ACLI Trentine, ma soprattutto cosa vogliono diventare nel prossimo decennio?

Partiamo dall'elemento più evidente e rilevante: le ACLI sono declinate al plurale già nella loro denominazione di Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Le Acli sono state definite come "una rete, anzi una pluralità di reti, in parte sovrapposte e in parte integrate, fatte di associazionismo e di servizi che hanno la presunzione di rappresentare uno spaccato di società e non solo alcune categorie". Il Sistema si è dato nel tempo un modello organizzativo a geometria variabile che è

oggi più che mai necessario per rispondere alla molteplicità di bisogni e di utenze a cui il Movimento fornisce risposte.

Ragionando con i diversi rappresentanti della Presidenza, Circoli, Servizi e Associazioni specifiche che fanno capo al Movimento, al di là di una generica richiesta di maggiore incontro e condivisione, emerge in modo diffuso l'orgoglio di "essere un aclista", e la convinzione di fare parte di un unico Movimento che lavora e si spende per valorizzare risorse sociali, economiche e territoriali di diversa natura. Per questa ragione le organizzazioni che compongono il movimento prevedono sistemi di gestione basati sulla presenza di soggetti diversi (lavoratori dipendenti e collaboratori, volontari, soci, partner pubblici e privati) che si rivolgono a loro volta ad una molteplicità di interlocutori: cittadini (giovani, anziani, donne, studenti), utenti che talvolta risultano a tutti gli effetti clienti, associazioni, imprese *profit* e istituzioni pubbliche. Le persone che operano dentro queste organizzazioni per forza di cose giocano un loro ruolo che si richiama ai valori di azione sociale, partecipazione e mutualismo del Movimento ma tendono però a conformarsi ad aspettative e regole talvolta molto diverse.

Sulle aspettative e sul livello di soddisfazione del personale dipendente le ACLI hanno attivato una specifica indagine con il supporto della cooperativa *Formazione Lavoro*. Una questione che è emersa in questa indagine riguarda la possibilità di favorire l'impegno dei dipendenti nelle attività più tipicamente legate al volontariato o nei Circoli, magari anche con ruoli direttivi. Se viene ritenuta sempre più necessaria la professionalità, l'accesso alle informazioni, la conoscenza del contesto e delle dinamiche in cui si opera per elaborare proposte e azioni di cambiamento a supporto dei diritti dei più deboli e della difesa di tutti quei beni comuni in cui le ACLI sono impegnate, perché non facilitare e incentivare i propri dipendenti ad assumere un ruolo attivo?

I valori cristiani, democratici e di solidarietà verso i più deboli "*ispirati dal Vangelo ma declinati e praticati con una visione di profonda laicità*" non possono venire meno dentro un Movimento come le ACLI; la questione che si pone oggi è di **rilanciare temi fondamentali come mutualismo, lavoro, pacifismo, comunità, ambiente** nell'azione delle ACLI Trentine del terzo millennio. E in questo senso si tratta di comprendere se il modello novecentesco di organizzazione sociale in cui tutto è diviso per attività di volontariato incentrate su specifiche categorie (i giovani, le donne, lo sport, i pensionati) o per tipologie di servizio (previdenziale, assistenziale, fiscale, ricreativo) con "*una classificazione rigida che si ritrova anche nei vertici del Movimento*" sia ancora adeguato ai tempi e alle potenzialità di azione che le ACLI vogliono mettere in campo.

La risposta non è univoca e certamente va letta come il vissuto di ciascuno/a, ma **l'obiettivo generalizzato** è quello **di fare delle ACLI Trentine un modello innovativo di impresa sociale** che rispecchi l'attuale complessità di azione, che riesca ad organizzarsi secondo moderne "filieri e reti" fatte di servizi, formazione e rappresentanza sindacale, di progettazione e organizzazione sociale per rispondere in modo organico a compiti moderni che si ritrovino in quei valori fondanti che il movimento si è dato nel corso della sua storia.

C'è chi auspica un Movimento aclista con un gruppo dirigente con *“i piedi ben piantati nei territori”* con una conoscenza profonda e condivisa delle dinamiche in atto al fine di portare indicazioni chiare per rimotivare la base ed interloquire in modo più efficace e militante con le istituzioni.

Allo stesso tempo alcuni riconoscono la necessità di riconnettere “dal basso” tutto il Sistema prima di definire e mettere in campo una nuova visione. Questo è un tentativo che vuole rispondere soprattutto alla crisi delle istituzioni e del sistema della rappresentanza “in alto” attraverso una forte **azione sociale**, che attraverso progettualità, battaglie d'opinione, esperienze concrete, servizi di qualità diventi l'occasione per ricreare identità nel popolo aclista *“tornando a fare politica attiva”*. Lavorare, stare assieme, *“mordere”* sui temi importanti, stare di più dentro e sul territorio anche attraverso una nuova dimensione della comunicazione e della formazione o una rinnovata collaborazione con tutti gli altri attori dell'attivismo sociale rappresentano le risposte che, per la maggioranza dei soggetti intervistati, possono far fronte ad una progressiva frammentazione e alla dispersione di alcuni valori di riferimento del Movimento permettendo, tra l'altro, di recuperare *appeal* nei confronti delle nuove generazioni o di soggetti che non hanno mai vissuto il Movimento in modo attivo.

Riguardo alle difficoltà di attivare processi di partecipazione che riescano a coinvolgere in modo più concreto gli iscritti al Movimento e a favorire un coinvolgimento più attivo anche della componente giovanile, gli intervistati hanno portato alcune interessanti indicazioni.

Il problema dello scarso ricambio generazionale della classe dirigente del movimento aclista e di una mancanza di attrattività nei confronti delle fascia di popolazione più giovane riguarda trasversalmente tutti i cosiddetti “corpi intermedi” e i soggetti di rappresentanza (politici, sindacali, datoriali, ed anche delle tradizionali organizzazioni del volontariato) e forse è più sentito proprio in Trentino rispetto ad altre realtà regionali più dinamiche. Nello specifico il carattere “più anziano” delle ACLI trentine rispetto ad altri movimenti viene attribuito ad una perdita di identità del Movimento che non ha saputo rinnovarsi.

Alcune indicazioni raccolte riflettono motivazioni più di carattere congiunturale: *“per occuparsi dei beni comuni ci vuole tempo e questo è anch'esso un bene sempre più raro di cui sono ricche soprattutto le persone più avanti con l'età”*, alla fine del loro ciclo lavorativo; sono queste le figure oggi che riescono a dedicare maggiori energie in realtà associative e di volontariato. Anche per costruire relazioni, conoscere il tessuto sociale, le risorse e le criticità del territorio, concertare strategie di progettazione partecipata, ci vuole tempo. **Quel tempo che normalmente si considera sprecato quando non produce risultati tangibili veloci e riconoscibili**, quel tempo faticoso e lento, del dialogo e delle relazioni tra le persone.”

Durante il lavoro d'inchiesta sono emerse posizioni interessanti anche in merito al progressivo “invecchiamento” del movimento. .

“I giovani non sono un problema ma una risorsa” è uno slogan che viene ripetuto in ogni dibattito pubblico ed è emerso in continuazione anche in questo lavoro d’inchiesta; ma se sono una risorsa, e quindi anch’essi un bene comune da difendere e valorizzare, si rende necessario uno sforzo unitario da parte del Movimento e dei servizi delle ACLI per mettere al centro questa risorsa. Gli interlocutori coinvolti un po’ più avanti con gli anni hanno fatto senz’altro autocritica parlando di questo, e affermando come non sia più procrastinabile il percorso di rinnovamento che le ACLI vogliono intraprendere a partire dagli Stati Generali. Occorre *“creare occasioni concrete, spazi e tempi in cui i ragazzi possano sperimentare attivamente le dinamiche di partecipazione delle ACLI prima in attività sportive, culturali ricreative per poi favorire il loro impegno anche nell’ambito di percorsi più orientati al sociale”* e alla condivisione di azioni comunitarie. Diventa **fondamentale individuare significati, contenuti e simboli nuovi, capaci di motivare questa fascia di utenza**, per essere in grado, non di sottoscrivere nuove tessere delle Acli Trentine, ma di attirare e formare nuovi aclisti attivi e impegnati. Importante anche il riferimento alla necessità di attivare strategie di comunicazione con linguaggi e modalità adeguate ai destinatari (*le ACLI dovrebbero diventare più “social”*) da parte, tanto dei Circoli, quanto dell’Organizzazione provinciale con un ruolo importante dei Servizi e della Formazione Professionale che, per sua natura, si rivolge esattamente alla popolazione più giovane.

Movimento aclista e servizi: visioni speculari e complementari

Il circolo virtuoso fra movimento di azione sociale radicato in tutte le valli trentine e un sistema di servizi di qualità rappresenta il tratto distintivo delle ACLI Trentine. Come si è detto in precedenza le molteplici organizzazioni che compongono il Movimento prevedono sistemi di gestione basati sulla presenza di soggetti diversi e di utenze differenti per cui **chi opera per le ACLI – volontario - e chi opera nelle ACLI - lavoratore, dipendente -** pur riconoscendosi nei valori fondanti del Movimento **tende ad esprimere una visione a volte diversa del proprio agire** e quindi anche del loro stare nelle ACLI.

Penso che le parole di De Rita chiariscano un concetto che molti degli intervistati hanno espresso in modo più o meno netto: *“oggi il volontariato è in qualche modo uno spazio per anziani generosi, mentre la dimensione più giovanile e anche quella più settorializzata va verso un’altra direzione che approda alla cooperazione di servizi, alle imprese sociali, che sono una cosa molto diversa dal volontariato”*.

La questione aperta e tutt’altro che risolta è la seguente: in che modo le organizzazioni che erogano servizi di vario genere in forma professionale dentro il sistema aclista possono contribuire al rinnovamento del Movimento? E quale contributo può portare il Movimento nella sua continua ricerca di risposta ai nuovi bisogni sociali affinché le strutture di servizio elaborino soluzioni innovative alla nuova domanda sociale?

Alcuni operatori dei servizi sostengono correttamente che oggi quando si opera per, e nel sociale, non può più bastare la buona volontà: *“si è sempre più sotto sforzo per tenersi informati e aggiornare le proprie competenze, per puntare all'eccellenza, per migliorare l'efficienza dell'organizzazione senza che la motivazione che ci spinge sia il semplice profitto; diventa prioritario, bisogna mirare alla qualità dei risultati e per fare questo ci vogliono professionalità che vanno correttamente e adeguatamente retribuite”*.

Viene inoltre sottolineata **la necessità da parte delle ACLI di rimarcare la propria autonomia operativa tenendosi lontane da una politica strettamente partitica** per tornare ad essere **movimento di opinione** che riesca a condizionare le istituzioni, l'amministrazione locale e le decisioni politiche. Se le ACLI intendono garantire servizi, rappresentanza e tutela a vari livelli come e quanto fatto nel passato, devono tornare a guardare con grande attenzione a quanto sta succedendo nelle comunità territoriali, nella società civile, nel mondo del lavoro cercando alleanze con l'associazionismo, i movimenti spontanei e la cooperazione. Si tratta poi di impostare poi un confronto paritario con le categorie imprenditoriali, con i mondi del lavoro autonomo, del sindacato e della cultura per tornare a fare *“Politica con la P maiuscola, non partitica, sollevando le questioni di emergenza e ingiustizia sociale con linguaggio semplice”* e provando a promuovere soluzioni innovative.

Secondo alcuni rappresentanti di Circolo il personale che opera professionalmente nei vari Servizi tende ad enfatizzare la natura economica della propria organizzazione ed esprime così una certa distanza rispetto agli utenti che si rivolgono ai vari Recapiti; una maggiore condivisione dei valori acilisti dovrebbe permettere di prestare maggiore attenzione ai problemi e alle istanze che vengono dalle comunità e dai territori: *“la risposta ai bisogni di oggi, anche se non strutturata e non formalizzata potrà diventare un servizio di domani”*. Se si riesce a far crescere l'attenzione per la domanda sociale che si esprime oggi, sarà possibile ricercare soluzioni innovative agendo anche da pungolo nei confronti del Pubblico. Si torna quindi a condividere l'esigenza di una rinnovata qualità culturale e dell'acquisizione di specifiche competenze professionali anche nella nuova classe dirigente acilista che sia in grado di comprendere i fenomeni in atto e di agire di conseguenza.

Si è citata spesso la necessità per le ACLI Trentine di favorire una rigenerazione del valore del lavoro, per ribaltare i meccanismi della *“finanziarizzazione dell'economia”* che hanno determinato le crisi che stiamo vivendo. Il volontariato e il terzo settore in generale hanno svolto sempre un ruolo fondamentale per far crescere la cultura del lavoro in Italia, non tanto e non solo perché creano o facilitano l'ingresso nel mondo dell'occupazione, ma perché i loro valori sono una precondizione per una società democratica ed inclusiva.

Anche su questo le ACLI del futuro possono diventare un laboratorio di formazione per far crescere, assieme ad altre organizzazioni impegnate su questo fronte, una nuova classe dirigente con competenze e capacità di tipo manageriale che riescano ad incidere sul cambiamento delle

politiche pubbliche in materia di lavoro e fornendo risposte concrete al bisogno di tutela e rappresentanza che esprimono i cosiddetti “nuovi lavoratori”. Risulta evidente come la credibilità di queste proposte debba passare anche attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative all’interno dei servizi. Quindi non solo miglioramento della qualità e dell’efficienza delle attività in essere ma anche capacità di estendere i servizi a nuove categorie sociali, possibilità di una maggiore diffusione territoriale, fino alla capacità di ricercare risorse, diverse da quelle pubbliche a cui tutti tendono, per attivare e sperimentare attività innovative.

Il ruolo delle ACLI sul territorio

Se le ACLI Trentine come sistema vogliono ripartire dall’azione sociale dentro le comunità e sui territori è imprescindibile cercare di raccogliere l’orientamento degli intervistati rispetto alla funzione del tradizionale Circolo Acli presente in molti paesi e dei recapiti territoriali dei Servizi piuttosto che dei Centri di Formazione Professionale Enaip dislocati nelle valli del Trentino.

Nel parallelo lavoro di confronto che la Presidenza ha avviato con tutti i presidenti e i rappresentanti dei Circoli delle varie comunità è stato ribadito come il ruolo di presidio sociale e territoriale garantito da queste realtà non potrà più essere solo quello di luogo di ritrovo con mescolta, seppur a questa funzione si riconosca unanimemente vitale importanza soprattutto negli ambiti più periferici e marginali del Trentino. In questo contesto storico *“i Circoli si devono riaprire all’ascolto delle persone, delle famiglie e dei loro bisogni che stanno rapidamente cambiando”*, ma dovranno soprattutto diventare sempre più il luogo di sperimentazione e promozione di iniziative sociali pensate e costruite assieme alla sede provinciale e al sistema dei Servizi. Viene inoltre auspicata una maggiore collaborazione con tutte quelle altre realtà associative e di volontariato che operano sui territori; il Circolo ACLI potrebbe rappresentare un tavolo di lavoro aperto al confronto e in grado di raccogliere istanze e di elaborare azioni comuni. Si apre inoltre una nuova prospettiva per l’operatività dei Circoli: favorire una maggiore partecipazione di ragazzi, adulti e anziani con attività specifiche a loro dedicate ma, allo stesso tempo per rendere il Circolo luogo di relazioni e di scambio in cui queste categorie generazionali possano concretamente intrecciare tra loro legami di mutuo sostegno. La presenza dei Recapiti di CAF e Patronato piuttosto che la vicinanza alla sede di un qualsiasi CFP Enaip possono rappresentare inoltre un grande valore aggiunto in termini di professionalità per elaborare a livello locale proposte e progetti.

Come già accennato in precedenza non servono solo i giovani o persone nuove dentro i Circoli, o almeno questo solo non sembra più sufficiente; **serve introdurre innovazione anche all’interno dei Circoli**. Bella l’espressione *“dovremmo essere i circoli degli innovatori sociali”*, sia per i temi affrontati che dovranno essere i più svariati e attrattivi possibile, sia per la capacità comunicative delle persone che nei Circoli sono chiamate a portare il loro contributo.

Gli aderenti al Circolo dovranno avere anche competenze e professionalità particolari che si avvicinano a quelle degli animatori sociali e territoriali; persone che sappiano attivare un confronto costruttivo sui temi di interesse comunitario, invitare esperti per organizzare piccoli eventi sia sul fronte dell'azione sociale che su temi tanto di natura economica (i temi dell'agricoltura di montagna e dell'apicoltura) piuttosto che di carattere ricreativo (fotografia, utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e dei social media). Si inserisce in questa visione nuova dei Circoli la funzione trasversale di "semina di buone pratiche e di pensiero creativo" che è stata sviluppata dentro le varie esperienze della Scuola di Comunità. Sembra emergere invece da qui una prospettiva evolutiva da parte dei Circoli: le originali esperienze raccontate e analizzate nell'ambito della Scuola di Comunità possono evolvere in percorsi di progettazione partecipata e i Circoli, almeno quelli più organizzati, sono sollecitati a diventare dei laboratori di progettazione permanente di azioni sociali sul territorio. Ed è in questo senso che nuovi e vecchi dirigenti dei Circoli chiedono di non essere lasciati soli e di attivare uno scambio informativo rapido e un supporto operativo costante da parte del sistema aclista.

Ai Circoli servirà comunque **acquisire o affinare nuove competenze**: dalle capacità progettuali alla facilitazione del lavoro di squadra, dall'affinamento della capacità di ascolto della "domanda" sociale che proviene dai soggetti in difficoltà alla capacità di lettura del territorio e delle sue trasformazioni economiche e sociali. Dallo sviluppo creativo di nuove soluzioni ai problemi alla ricerca di nuovi finanziamenti.

Queste caratteristiche **fanno dei Circoli ACLI dei veri e propri agenti di Sviluppo Locale**. Dei soggetti in grado di mettere in relazione la domanda sociale locale con un'offerta di soluzioni e proposte operative che puntino a ridisegnare il destino della comunità.

Il Circolo del futuro dovrà poi continuare ad essere spazio di relazione e di incontro, un luogo ricreativo per gli anziani piuttosto che luogo di elaborazione politica o di offerta culturale per i giovani, ma potrà anche ospitare ad esempio un piccolo asilo nido o uno spazio giochi per i bambini o al limite fornire uno spazio di lavoro condiviso per lavoratori della conoscenza o giovani professionisti.

Dalle interviste emerge anche una rinnovata voglia di Enaip. In molti sollecitano una sorta di un suo riavvicinamento alle Acli, non tanto per una questione di potere e di controllo, quanto per avviare un proficuo confronto nell'interesse generale della nostra società e soprattutto dei giovani. Nel pieno rispetto dell'autonomia operativa dell'Ente, si chiede in sostanza di avviare un percorso di organizzazione di una sorta di "filiera della formazione aclista" in modo tale da ampliare, dove possibile, l'offerta complessiva, esplorando nuovi settori economico-produttivi emergenti e ponendo le Acli nel cuore delle strategie dello sviluppo locale. Si tratta, dall'altra, di valorizzare tutte le forme di interlocuzione e confronto per recepire dal territorio la nuova domanda di formazione per canalizzarla verso un'offerta che dovrà, specie in futuro, fare affidamento su risorse integrative provenienti dai fondi europei, fondazioni e privati.

L'emersione di una nuova domanda di *welfare* e di mutualismo

La spesa pubblica in campo previdenziale, assistenziale e della salute mostra delle forti criticità e la sua sostenibilità nel lungo periodo è condizionata da fattori quali l'invecchiamento della popolazione e la scarsa crescita demografica. Accanto a questo si registra una maggiore debolezza delle famiglie: insieme alla crisi del *welfare pubblico* si osserva la crisi del *welfare familiare*.

L'emergere di nuove problematiche sociali è figlia di questa crisi, ma è da imputare anche alla fine di un processo di sviluppo che ha proposto stili di vita e di consumo che non hanno tenuto conto dei limiti delle risorse.

Se poi teniamo conto dell'obiettivo necessità di contenere e spendere sempre meglio le risorse pubbliche a disposizione della nostra Provincia, fattore che determinerà una sempre maggiore esternalizzazione di molte funzioni prima in capo al pubblico, comprendiamo come per tutte le organizzazioni del terzo settore questa fase diventi un necessario momento di ripensamento. Per rispondere alla crisi è necessario "includere" una parte del terzo settore nelle politiche di welfare. Il "privato" a cui guarda il soggetto pubblico, è rappresentato in particolare da quelle organizzazioni (cooperative e altre imprese sociali, associazioni *no profit* laiche e religiose) che godono di buona reputazione e largo credito tanto sul fronte della domanda sociale quanto su quello dell'offerta istituzionale. Il credito e la fiducia che le ACLI Trentine godono a livello provinciale rappresenta per molti una grande opportunità "competitiva" da metter in campo se si riuscirà ad operare un reale rinnovamento della missione originaria del Movimento.

Il valore del *brand* ACLI come sistema complessivo viene percepito come molto elevato ed è riconosciuto dalle istituzioni. Questa credibilità non viene però elargita una volta per tutte: essa va di pari passo con la capacità di organizzare in modo innovativo delle risposte e di proporre nuovi servizi in risposta ad una domanda presente in modo diffuso nelle diverse comunità territoriali.

Se "*in passato si offrivano risposte in termini di welfare di prossimità e di servizi diffusi sul territorio in forma gratuita*" è evidente che in futuro bisognerà fornire le stesse risposte attraverso una vera e propria **Impresa Sociale di Comunità** capace di proporre soluzioni strutturate sotto il profilo imprenditoriale e professionale.

Le ACLI Trentine devono immaginarsi come un soggetto capace di attivare un grande "progetto per il sociale" non solo finalizzato a raccogliere le vittime della crisi economica, ma orientato a sviluppare un welfare di comunità in collaborazione con la Caritas, la Cooperazione sociale e altri soggetti del territorio.

A puro titolo di esempio qui di seguito riportiamo alcune delle proposte raccolte in questo lavoro di Ricerca su cui le ACLI del futuro, soprattutto in materia di emergenza lavoro, potrebbero trovare un maggiore spazio d'azione:

- **Sindacato del lavoro atipico e autonomo**: costruzione di strumenti di rappresentanza per tutte quelle forme di lavoro atipico, parasubordinato o autonomo che oggi stanno diventando maggioranza tra i giovani che entrano nel mercato del lavoro. Non parliamo solo dei professionisti del lavoro autonomo o dei lavoratori della conoscenza, ma di tutte quelle professioni che investono sulle proprie capacità personali e che vengono svolte con contratti part-time o a tempo determinato, con partite IVA agevolate o con collaborazioni a progetto e così via. Lavoratori privi di tutele, garanzie, continuità, abituati ad una logica individualistica che stanno però prendendo sempre maggiore coscienza dell'importanza di stare assieme. Una rappresentanza a cui le istituzioni, i partiti politici tradizionali, i datori di lavoro e i sindacati continuano a dare poco ascolto poiché impegnati e per molti versi schiacciati dalla tutela di coloro che i diritti, bene o mali, li hanno già acquisiti.
- Emerge con sempre maggiore forza l'esigenza di accompagnare il processo di *imprenditorializzazione del lavoro* e un Movimento come le ACLI, con le proprie strutture di servizio, possiede gli strumenti tecnici per incrementare, da un lato la dotazione di *capitale umano* di questi nuovi lavoratori (competenze, abilità, capacità dei soggetti di assumersi un rischio d'impresa), dall'altro di rafforzare la dotazione di *capitale sociale* (patrimonio di reti e relazioni attivabili per svolgere l'attività, rapporti con mercato e con servizi di supporto, capacità di intermediazione con la burocrazia).
- Sul versante sociale e delle politiche per la famiglia le ACLI stanno diventando una sorta di **"Agenzia di lavoro sociale interinale"** capace, attraverso la formazione e la qualificazione di nuove competenze, di proporre alle famiglie e alla comunità nuove figure professionali.

Riteniamo sia esemplare il percorso già sperimentato da ACLI CARE. Nato come un progetto formativo avviato per qualificare delle assistenti domestiche: babysitter, colf e badanti, l'esperienza è proseguita poi con la raccolta della domanda di personale qualificato da parte di molte famiglie trentine. Le ACLI sono riuscite a mettere in gioco la loro reputazione in termini di fiducia e garanzia favorendo l'incontro tra la domanda delle famiglie e il bisogno di lavorare di un numero crescente di donne, ed anche di qualche uomo, che si sono organizzate nel Circolo Acli Colf. Ora il progetto sta andando a regime e sta quindi determinando un vero e proprio servizio con il supporto sia del Patronato, con funzione di intermediazione (attraverso Incontra Lavoro), sia del CAF per la parte contrattualistica. Il riconoscimento pubblico di queste figure con la creazione di un elenco di Assistenti famigliari da parte della Provincia e la messa a disposizione di voucher per le famiglie che fruiscono dei servizi di queste figure permetterà l'emersione di forme di lavoro che senza questo riconoscimento rischiavano di alimentare un mercato sommerso.

- Secondo alcuni intervistati l'intervento delle ACLI potrebbe evolvere nella creazione o nella gestione di spazi collettivi dedicati all'offerta di servizi sociali. Una sorta di **BIC del sociale** organizzati secondo il modello degli incubatori tecnologici sperimentati con successo nel

settore manifatturiero che si potrebbero diffondere sul territorio in affiancamento al tradizionale ruolo svolto dai Circoli;

- Se come sembra essere ribadito da molti non è il lavoro che manca ma i posti di lavoro per come siamo abituati a conoscerli, diventa necessario investire sempre più sulle competenze, sulle passioni e sulla capacità di assumersi rischio anche in forma “imprenditoriale”. Questo non è però sufficiente se non si possiede un capitale minimo per affrontare gli investimenti necessari ad avviare una qualsiasi attività. Se sono oggi molte le iniziative a supporto delle cosiddette start-up tecnologiche manca un soggetto che si proponga con un ruolo di intermediazione per favorire **interventi di micro-credito** che supporti finanziariamente i progetti e le iniziative con finalità sociale. Il modello di cui si è parlato ha molto a che fare con il ruolo che già svolge Banca Etica a livello nazionale, ma che in Trentino potrebbe trovare nelle ACLI il soggetto promotore di nuovi strumenti assieme al mondo della Cooperazione, delle Casse Rurali e di altre organizzazioni di associazionismo sociale.
- Dalle interviste emerge l’esigenza di sviluppare una vera e propria **Agenzia di Formazione Aclista che si proponga come Agenzia di Sviluppo Locale** in grado di fornire risposte al bisogno di progettazione ed accompagnamento che emerge a livello locale sia in conseguenze della crisi occupazionale, sia in relazione all’emergere di un rinnovato interesse nei confronti delle risorse rinnovabili e dei beni comuni considerati come elementi essenziali di un modello di sviluppo duraturo e sostenibile.
- Se serve pensare ad un **nuovo mutualismo** occorre investire anche in un percorso creativo di progettazione di strumenti nuovi ed adeguati. Sempre in materia di tutela del lavoro un esempio su cui sarebbe possibile avviare un ragionamento propositivo riguarda il modello del *working by out*, ovvero della **possibilità di rendere partecipi i lavoratori in operazioni finalizzate al salvataggio di aziende in crisi**. Queste sono iniziative estremamente complesse (e rischiose) ma che visto il momento congiunturale si stanno diffondendo a macchia d’olio; vedono i lavoratori riunirsi in cooperativa per diventare proprietari dell’azienda in cui prima lavoravano come dipendenti, rilevandola dalla liquidazione e investendo nel salvataggio i propri trattamenti di fine rapporto piuttosto che la propria indennità di mobilità. Su modelli di questo tipo pensati, elaborati e adattati alla realtà produttiva delle piccole imprese del nostro territorio le ACLI ed i loro servizi sono chiamate ad una riflessione operativa.
- Una riflessione supplementare è quella suggerita da diversi interlocutori per **ACLI TERRA**. Questa è un’organizzazione attiva nel mondo rurale, che svolge una funzione sindacale “per promuovere e valorizzare il lavoro agricolo e il territorio di appartenenza” e fornisce formazione e assistenza ai soci. Non si pone quindi solo come organizzazione professionale di tipo tradizionale o come un soggetto tecnico e specialistico, ma si sta accreditando come interlocutore credibile e autorevole per vari soggetti pubblici. Si sta anche affermando come “movimento di opinione” (e di consumo) capace di portare avanti una riflessione completa sul

ruolo dell'agricoltura nello sviluppo locale, nella conservazione del territorio, nella crescita sociale della comunità. Possiamo quindi affermare che le ACLI TERRA si stanno proponendo esattamente come un agente di sviluppo territoriale capaci di visione generale e soprattutto capaci di attivare azioni di sviluppo locale nella logica della valorizzazione delle filiere corte, di un rapporto di collaborazione fra produttore e consumatore, di una visione propositiva e costruttiva dell'agricoltura e del contadino di montagna. In ultima analisi possiamo affermare che le ACLI TERRA si stanno proponendo anche come esempio di buona pratica aclista da proporre al resto del movimento.

Conclusioni

Il rapporto di ricerca evidenzia la necessità di un salto di qualità del sistema aclista nella logica dell'Impresa Sociale di Comunità dove il Circolo ed i Servizi rappresentano il fulcro dell'azione sociale. Dalle vallate alle città, dalle periferie al centro, dal basso verso l'alto, le Acli possono e devono (soprattutto in questo tempo di crisi) sviluppare una nuova proposta sociale aperta alla "società liquida".

Le proposte emergenti riguardano azioni di rappresentanza e di nuovo mutualismo per i giovani, proposte di sviluppo economico ed occupazionale a partire dal territorio, azioni rivolte alla valorizzazione e conservazione dei beni comuni in una logica di sviluppo durevole e sostenibile, proposte che puntino all'aiuto concreto, alla solidarietà ed inclusione anche attraverso la convivialità, la ricreazione e lo sport popolare.

È richiesta una nuova capacità di rappresentanza che tenga conto delle trasformazioni del mondo del lavoro e che includa sia le nuove generazioni di lavoratori e lavoratrici (nonché disoccupati e precari), sia i "mondi vitali" che si esprimono attraverso i Gruppi di Acquisto Solidale, i cittadini impegnati nell'economia e nella finanza etica, i consumatori e tutti coloro che sono attenti alla cultura del "buon vivere".

È richiesta una nuova cultura organizzativa per garantire la governance del sistema aclista attraverso la crescita di una nuova classe dirigente a tutti i livelli.

Per questo le Acli sono e saranno un luogo di costruzione sociale che guarda con attenzione alla persona in tutte le sue meravigliose componenti, senza riduzionismi e semplificazioni.

Mai come in questo momento tornano alla memoria le parole profetiche del fondatore Achille Grandi: *"non so se faremo un tentativo destinato a fallire o se faremo un esperimento di portata storica. Abbiamo il merito di aver affrontato un grande compito"*.

MANIFESTO DELLE ACLI TRENTINE

Al fine di riposizionarsi al centro delle questioni essenziali del nostro tempo e di includere settori significativi della società, a partire dai giovani, dalle donne e dai soggetti più deboli, le Acli Trentine intendono avviare un percorso di autoriforma condiviso con tutte le cittadine ed i cittadini disponibili a mettere in discussione l'attuale modello economico e di consumo basato sulla crescita infinita all'interno di un progetto di promozione umana ancorato ai valori tradizionali del movimento come la solidarietà, il lavoro e il Vangelo.

In primo luogo è necessario promuovere una campagna di inclusione sociale per non "lasciare soli i giovani". Questo significa avviare, anche in collaborazione con altre organizzazioni sociali e del lavoro, un'iniziativa straordinaria rivolta alla rappresentanza delle giovani generazioni per offrire loro nuove forme di assistenza, tutela sindacale e servizio sul piano mutualistico e previdenziale.

Consapevoli della necessità di un cambiamento partecipato e condiviso degli attuali stili di vita e di consumo e convinte che l'uscita dalla crisi dipenda anche dalla capacità di "creare sviluppo" a partire dal territorio, le Acli, in collaborazione con tutti gli altri attori attivi nella comunità, intendono promuovere progetti di riorganizzazione e rilancio dell'economia in una prospettiva solidaristica e cooperativa e per questo si propongono anche come "agenti di sviluppo locale" capaci di formare ed accompagnare i nuovi attori sociali ed imprenditoriali.

Il percorso di autoriforma dovrà svilupparsi a partire dal Circolo territoriale e dai servizi ad esso collegati per avviare localmente una proposta di azione sociale che sappia interpretare e supportare il futuro della propria comunità a partire dal lavoro. Il rilancio del Circolo territoriale e delle Zone dipenderà dunque dalla capacità di questi soggetti di interpretare e condividere a vari livelli (da quello culturale a quello della progettazione partecipata) il destino complessivo della propria comunità di riferimento. Solo attraverso questa osmosi, di valori, di ideali e di progetti, potranno nascere nuove opportunità di sviluppo per le Acli a partire dalla dimensione locale ed associativa.

Per il raggiungimento di questi obiettivi è fondamentale che le Acli si organizzino secondo le linee di un sistema unitario della formazione mettendo in rete, per quanto possibile, le strutture che al loro interno si occupano della formazione, cercando un punto di incontro fra emergenze e bisogni formativi del territorio e risposte del sistema aclista.

È evidente che questi obiettivi indicano anche la priorità della formazione e dell'organizzazione di una classe dirigente aclista responsabile, motivata e preparata ad affrontare una nuova stagione di impegno civile, sociale ed organizzativo. Impegni che presuppongono livelli di competenza, professionalità e disponibilità di tempo in linea con i parametri di una grande e moderna impresa sociale.

La condizione necessaria per l'avvio del percorso di autoriforma viene infine individuata nel **primato del movimento nella governance del sistema**. Questo significa che alla dimensione associativa spetta il "compito guida" per tracciare le traiettorie di sviluppo future e le strategie operative, mentre ai servizi spetta il compito di sviluppare proposte tecnico operative e di azione sociale coerenti con la visione politica del movimento stesso.

IL CIRCOLO E IL SUO TERRITORIO: APRIRSI ALLA COMUNITÀ

*Documento di sintesi delle riflessioni in preparazione agli Stati Generali elaborate dai Circoli ACLI,
approvato dall'Assemblea dei Presidenti di Circolo.*

Il progetto di autoriforma proposto dagli Stati generali sollecita il Circolo a proiettarsi nel futuro recuperando i suoi tratti originari, l'identità di un tempo.

Il punto di forza della storia aclista risiede infatti nella capacità del Circolo di radicarsi nella sua comunità per dividerne un unico destino. Una condivisione fatta di solidarietà e spirito evangelico, di azione sociale e promozione del bene comune, di fiducia e generosità. Una condivisione che si realizza concretamente a partire dalla forte sinergia e reciproca condivisione fra la dimensione movimentista ed i servizi. È da questa osmosi che nasce una proposta di azione sociale capace di dare risposte ai bisogni della popolazione sia dal punto di vista assistenziale e previdenziale, sia dal punto di vista formativo ed aggregativo.

Recuperare e rilanciare la vocazione e l'identità acliste significa oggi aprirsi alla comunità in un momento storico caratterizzato da una crisi senza precedenti e significa avere la capacità di indagare il presente per prefigurare le sfide del futuro. Per questo il Circolo è e sarà la vera Sentinella del suo territorio, disponibile a mettere in campo, con umiltà e concretezza, quanto è nelle sue possibilità per aiutare, sostenere, promuovere il lavoro e la solidarietà.

In primo luogo il Circolo dovrà attivarsi per la promozione dei Servizi aclisti e viceversa i Servizi dovranno lavorare in stretta sinergia con il Circolo per individuare nuove forme di assistenza, potenziando nel contempo tutte le forme possibili di Welfare di comunità.

Allo stesso modo è necessario attivare una sorta di numero telefonico unico in modo tale da orientare ed indirizzare l'utente del territorio verso gli altri servizi del sistema aclista.

Il felice connubio fra Circolo e Servizi dovrà trovare un punto di riferimento nella figura del Promotore sociale del sistema aclista e per questo vanno attivate anche in futuro le opportune iniziative formative al fine di individuare nuovi volontari.

Il movimento, ricordiamocelo, è e sarà sempre un'espressione organizzata del volontariato. Per questo possiamo affermare che aprirsi al territorio e alla comunità significa avviare una serie di alleanze e collaborazioni con soggetti vecchi e nuovi a partire dagli oratori e dalle altre associazioni per arrivare alla Cassa rurale e alla cooperazione per passare ai Comuni e alle Comunità di valle.

Da questa collaborazione, da questa rete di relazioni, il Circolo può sviluppare una sua funzione originale rivolta al rilancio della comunità locale attraverso iniziative aggregative e ricreative, di incontro, informazione e formazione ed i ultima analisi, anche di proposta di sviluppo economico ed occupazionale.

Il tema del lavoro e dei giovani in particolare rappresentano la sfida dei prossimi anni. Il Circolo, lungi dal rappresentare in se stesso un vettore di sviluppo locale, può comunque rivestire un ruolo attivo nella promozione del lavoro e nella rappresentanza delle istanze delle giovani generazioni.

Il Circolo può innanzitutto fungere da punto di incontro e scambio di esperienze fra i giovani e gli anziani. La costruzione partecipata di un patto fra generazioni sarà pertanto al centro delle strategie dello sviluppo associativo aclista dei prossimi anni unitamente a tutte le iniziative riguardanti lo sviluppo economico.

Su questo versante il Circolo può attivare un'interlocuzione importante con le istituzioni scolastiche, non solo per far conoscere le Acli ai giovani, ma anche per definire, in sinergia con l'Enaip, la Scuola di Comunità e le Acli Terra, forme innovative di formazione ed aggiornamento professionale.

Il Circolo deve diventare un laboratorio sociale di pensiero e per questo deve continuare, pur nel rispetto del pluralismo partitico, a proporsi come luogo di elaborazione e formazione della classe dirigente locale per far crescere una rinnovata cultura politica, aperta e disponibile alla costruzione partecipata del bene comune ed animata da un sentimento sincero di altruismo e gratuità.

Aprire le Acli ai giovani significa cambiare linguaggio e per questo è importante avviare da subito un percorso formativo per fare del Circolo anche un terminale della comunicazione aclista attraverso internet e i social network e promuovendo tutte le iniziative possibili per informare i giovani sui loro diritti, sulle opportunità lavorative e formative anche in relazione a quanto prefigurato a livello europeo.

Far crescere una rinnovata cultura del lavoro significa anche comprendere che lo stesso è un "pane da spartire" e per questo vanno colte come opportunità quelle proposte che si riferiscono ai patti generazionali, nonché alla riduzione dell'orario di lavoro.

Il Circolo può inoltre sviluppare iniziative di formazione alla cultura del lavoro attraverso il coinvolgimento della comunità, creando occasioni per la trasmissione dei saperi e dell'esperienza del passato, oltre che per la diffusione di una rinnovata sensibilità rivolta ai nuovi stili di vita e di consumo, ai Gruppi di acquisto solidale, all'economia e alla finanza etica.

Le Acli saranno anche in futuro un luogo dove, insieme, le persone costruiscono un clima di fiducia, aperto all'accoglienza e alla fraternità che si realizzano attraverso l'integrazione dei cittadini immigrati, l'attenzione all'interculturalità e al dialogo religioso, lo sviluppo di forme di aiuto diretto alle famiglie in difficoltà in sinergia con la Parrocchia, la Caritas e altre associazioni.

Di fronte ad una società sempre più chiusa in se stessa va rilanciata infine la cultura della convivialità. Per questo il Circolo, specie se dotato di mensa, deve diventare una vera e propria vetrina del suo territorio valorizzandone le tipicità e promuovendone le eccellenze.

Da una rinnovata cultura della convivialità possono nascere nuove opportunità di sviluppo associativo che si rivolgono allo stare insieme, alla cultura locale, alla valorizzazione delle tradizioni e degli sport per tutti.

ACLI ANZIANI CON.S.A.T.

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Per la società trentina del domani quali nuove risposte alle famiglie e ai lavoratori?

L'azione di Acli Anziani Con.s.a.t. oggi è sviluppata nei seguenti settori:

- edilizio (realizzazione strutture per anziani – interventi plurimi);
- gestione centri servi alla persona centralizzati e svolti nell'ambito delle residenze per anziani da noi realizzate.

Nel futuro Consat dovrebbe implementare la propria attività con una presenza quasi capillare sul territorio concretizzata con una figura professionale – referente territoriale - che tiene monitorato il territorio e che poi provvede ad inviare i propri operatori nelle situazioni di bisogno. Servizi rivolti a **singoli soggetti o famiglie** che vivono una serie di disagi, con particolare riferimento a quello:

- a) abitativo (dando supporto per migliorare la vivibilità degli spazi abitativi);
- b) connesso con l'isolamento ambientale (favorendo le relazioni e creando momenti di socialità e di ascolto);
- c) riferito a servizi (consulenze, accompagnamento, spesa, pasti, segnalazione alle strutture pubbliche eventuali problemi, ecc.).

Come accrescere la presenza sul territorio?

In una situazione con risorse carenti , la nostra presenza-azione potrà essere ampliata con l'utilizzo di operatori volontari formati e coordinati considerando la sempre maggiore carenza di risorse.

Il nuovo target (implemento di servizi) potrà attuarsi in collaborazione con altri servizi delle Acli, quali Circoli, Patronato, Caf, Acli Casa ecc.

ACLI CASA SERVIZI SRL

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Le ACLI Trentine in più occasioni hanno chiarito come il tema della casa, assieme a quello del lavoro, sia fondamentale per la dignità della persona. Per questo, in modi ed in tempi diversi, le ACLI hanno cercato di dare un contributo concreto nel settore casa, impegnandosi spesso direttamente per dare risposte alle tante domande espresse dalle persone.

L'esperienza più recente è quella di ACLI Casa Servizi, che seppure operando nel contesto più difficile degli ultimi decenni, è riuscita a promuovere e completare numerose iniziative che hanno dato risposte al bisogno di casa di anziani, giovani e famiglie in tutta la provincia.

Non è facile immaginare quale potrà essere il ruolo delle ACLI nel futuro, rispetto al tema della casa. Quello su cui si può invece essere sicuri è che il tempo in cui il diritto ad avere un'abitazione adeguata sarà assicurato a tutti i cittadini, non è affatto prossimo. Per questo sia dal punto di vista politico che da quello più operativo le ACLI non potranno che proseguire in un impegno serio e determinato.

Le riflessioni più approfondite da condividere con il movimento e successivamente da sottoporre con forza alla politica sono quelle volte ad evitare che proprio attorno ad un tema così delicato ruotino gli interessi economici più spietati e disinteressati al bene comune. Una sana economia di mercato deve saper distinguere i settori in cui può essere lasciata, anzi incentivata, la massima libertà e autonomia, dai settori in cui la mano pubblica può e deve fungere da guida.

I soggetti del terzo settore come le ACLI possono in quest'ottica giocare un ruolo fondamentale, stimolando l'iniziativa privata in un ottica cooperativa e limitando gli approcci speculativi. L'attenzione al riuso degli edifici per evitare lo spreco del territorio e la massima incentivazione all'adozione di tecniche costruttive che garantiscono il minor impatto ambientale ed energetico delle abitazioni devono essere le linee guida entro le quali operare e non materiale per convegni.

Dobbiamo essere pronti a sperimentare e promuovere formule innovative che non lascino l'acquisto come unica opzione possibile. Gli aclisti del passato hanno saputo inventare modelli rivoluzionari, si pensi alle numerose iniziative promosse negli anni 50 e 60 dall'ing. Veronesi. Per riuscire a farlo ancora, le ACLI del futuro dovranno attrezzarsi per essere vere incubatrici di idee, costruendo uno spazio nel quale le visioni possono nascere, germogliare e crescere fino a diventare case e palazzi.

ACLI SERVIZI TRENINO SRL – CAF ACLI

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

"Offrire servizi in modo responsabile e trasparente, ai cittadini, alle famiglie, alle associazioni, e alle piccole imprese del nostro territorio, secondo principi di efficienza e vantaggio economico per il cliente, favorendo la crescita dei soggetti coinvolti, promuovendo l'azione sociale delle Acli trentine per assicurare ai propri clienti, collaboratori, soci ed alle comunità un valore aggiunto in costante crescita".

Questa è la **missione** che Caf Acli in Trentino si è dato; *mission* che nel tempo si è declinata, progettata e attuata attraverso percorsi di miglioramento ed affinamento delle competenze professionali, tecnico-organizzative e tecnologiche; *mission* che viene sistematicamente monitorata e rendicontata, ormai da 10 anni, attraverso la pubblicazione del nostro **Bilancio Sociale**.

Il Caf oggi in trentino incontra (per il solo servizio di assistenza alla compilazione delle dichiarazioni 730) oltre 80.000 persone, ogni anno. Tenendo conto delle altre tipologie di prodotti si stimano in oltre 150.000 le persone che si rivolgono al Caf delle Acli ogni anno nella nostra provincia.

In estrema sintesi, come ci è qui richiesta, il **Caf assolve ad alcune funzioni**:

- assiste i cittadini alla compilazione delle dichiarazioni reddituali, fiscali e connesse agli indicatori per l'accesso a prestazioni/tariffe agevolate; questa attività consente di garantire una **"fornitura" alla Pubblica Amministrazione** di dichiarazioni redatte con l'ausilio di **operatori professionali** e quindi di avere una maggiore corrispondenza tra le modalità di compilazione e la **"qualità"** delle dichiarazioni compilate; nello stesso tempo l'azione dei Caf consente di accompagnare (anche illustrando le motivazioni, le conseguenze e le opportunità che la normativa prevede) i cittadini ad una **predisposizione e presentazione "responsabile"** delle dichiarazioni suddette;
- **"traduce" in formato elettronico** milioni di informazioni altrimenti accessibili attraverso la consultazione cartacea; questa azione consente alla Pubblica Amministrazione di avere, da molti anni, dati già processati a fronte dei quali poter, in **tempi molto più rapidi** che in passato, avviare le procedure di **verifica** quando non quelle di **analisi e proiezione statistica**;
- **assumere**, in molti casi, su di sé **il rischio** in merito ad una non corretta compilazione delle dichiarazioni (di varia natura) trasmesse; tale assunzione (a fronte di corrispettivi di derivazione pubblica) incide fortemente sul **processo di legalità** nel senso che impone un intervento (quello

dei Caf) interpretativo ed applicativo della normativa **a tutela di tutti i soggetti coinvolti nel processo**: il cittadino, il Caf medesimo, la Pubblica Amministrazione (committente!).

Si sono evidenziati, tra altri, questi tre elementi per sottolineare che i Caf per tali fondamentali funzioni sono nati e per le stesse (e solo per le stesse) avranno in futuro motivo di esistere. È pur vero che ciascuno dei Caf ha interpretato in questi anni le modalità con le quali meglio rispondere alle tre principali funzioni ma **senza questi presupposti la funzione dei Caf verrebbe meno o quanto meno snaturata**.

Certo la stessa Pubblica Amministrazione avrebbe potuto e potrebbe in futuro assolvere direttamente a questi compiti, ma con quali costi? Certamente almeno duplicati rispetto a quanto oggi riconosciuto ai soggetti (Caf) molto spesso di emanazione di soggetti del terzo settore.

Prima di giungere ad **alcune valutazioni sul futuro**, una considerazione sull'esperienza trentina dell'ICEF. In Trentino, oltre a tutte le attività sopra descritte (e comunque nella stessa logica organizzativo-funzionale) il Caf Acli è da qualche anno coinvolto nella elaborazione delle dichiarazioni Icef e di buona parte delle domande connesse. Si tratta di una attività che consente all'ente Provincia di acquisire un patrimonio ingentissimo di dati ed informazioni sulla base del quale non solo **provvedere con maggiore equità** a riconoscere benefici o prestazioni sociali ma anche (caso unico in Italia) poter **effettuare simulazioni (e quindi puntuale programmazione, anche di risorse!)** sulle politiche e sugli interventi socio-assistenziali.

Per dare un riferimento, quasi la metà delle famiglie trentine è stata in questi anni coinvolta nella predisposizione della Dichiarazione ICEF. Di queste il 40 per cento si rivolge alle Acli.

Non è superfluo evidenziare che tanto a livello nazionale quanto a livello provinciale la riduzione di risorse dedicabili alle politiche socio-assistenziali (e, nello stesso verso, l'aumento della platea di potenziali beneficiari) implica per il futuro una ulteriore selettività nella individuazione dei soggetti e delle famiglie che vi accedono; tale selettività, pena la riduzione di equità, non potrà che vedere un maggiore utilizzo degli indicatori socio-economico-patrimoniali (nuova ISEE in particolare).

Tutto ciò detto, appare evidente che le **prospettive future** implicano (almeno queste sembrano le direzioni annunciate) una **Pubblica Amministrazione capace di valorizzare a monte una serie di Banche dati disponibili e, quindi, di garantire al cittadino una minore richiesta di informazioni, di processi burocratico-amministrativi e di responsabilità**.

Lo **scenario** è senza dubbio auspicabile ma **lascia aperti alcuni punti**:

- il primo, che ha a che fare con un **concetto di equità**: come detto tale principio è tanto più praticabile quanto più sono le informazioni a disposizione e quanto più queste sono tempestive ed effettivamente corrispondenti alla situazione contingente del cittadino e/o della famiglia; certamente le informazioni processate dalla Pubblica Amministrazione non potranno garantire tale puntualità (in quanto riferite a periodi, più o meno prossimi, passati); vi è quindi

un tema anche politico sulla minore equità (certo a fronte di una maggior "efficienza") che lo scenario futuro propone;

- il secondo, fino a che punto uno scenario di questo tipo è compatibile con la **necessità di interloquire** con i milioni di cittadini che accedono alle agevolazioni o che assolvono ad adempimenti fiscali? Anche volendo considerare le potenzialità ai sistemi elettronici di interlocuzione (dai call center ai portali web passando per postazioni automatizzate ed evolute) vi è, almeno nei prossimi 5-10 anni una fascia di popolazione che ancora non accede a queste modalità di comunicazione e che quindi sarebbe in un certo senso "discriminata";
- terzo punto, la **normativa**. Lo scenario prospettato implica, tanto sotto l'aspetto fiscale quanto sotto quello previdenziale, una radicale revisione della normativa; gli orientamenti in merito alla nuova normativa fiscale (delega fiscale), ad esempio, daranno indicazioni sulle modalità di liquidazione delle imposte e quindi sugli adempimenti in capo ai contribuenti. Ad oggi tuttavia lo scenario prospettato appare non compatibile con i principi legislativi ed applicativi adottati.

Tutto ciò evidentemente implica **considerazioni anche rispetto alle attività dei Caf e quindi del Caf Acli in Trentino; saremo sempre meno soggetti incaricati di "tradurre e trasmettere" informazioni e dati e sempre più dovranno allargare il proprio di intervento in almeno due direzioni:**

- con riferimento ai cittadini in generale diventando per questi punti di riferimento per tutte le necessità che il corso della vita propone; essere per loro quindi in primo luogo un riferimento per i rapporti con la Pubblica Amministrazione (non solo finanziaria ma di ogni altro settore) ma **anche un soggetto capace di accompagnare nelle scelte assicurative, previdenziali, di acquisto di beni e servizi**; in questo senso è evidente che le **"piattaforme" di incontro con l'utenza dovranno essere multiple**: da quella fisica presso le sedi (anche in futuro imprescindibile) a quella su tecnologia web piuttosto che telefoniche (più o meno interattive) così altrettanto evidente che la "committenza" dei Caf non potrà più essere solo identificata nella Pubblica Amministrazione ma potrà (dovrà) essere anche di natura privatistica con tutto quanto, soprattutto in termini di competitività, questo comporta;
- con riferimento alle **"categorie professionali"** si renderà necessaria la capacità di interloquire e quindi di servire in maniera trasversale differenti categorie: non solo quindi pensionati e dipendenti ma anche parasubordinati, "nuovi imprenditori", lavoratori che immigrano ma anche quelli che emigrano, disoccupati e/o in corso di riqualificazione o ricollocamento.

Questo necessita di **tempestivi ed importanti investimenti formativi tanto sotto l'aspetto meramente tecnico-professionale quanto sotto quello "commerciale" sugli operatori coinvolti** partendo tuttavia, almeno per quanto riguarda Acli ed in particolare Acli del Trentino, da un **notevole capitale: la solida rete** di presenza sul territorio ed il **livello tecnologico** che la stessa ha raggiunto negli anni; si tratta di due elementi immediatamente spendibili nel futuro.

ACLI TERRA

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

L'obiettivo politico prioritario delle Acli Terra per i prossimi anni è quello di fare dell'agricoltura la vera architrave del sistema autonomistico. La terra, l'agricoltura contadina, il paesaggio, il modello di sviluppo alpino devono caratterizzare il progetto culturale dell'Autonomia trentina in un quadro regionalista europeo e mediterraneo.

Dal punto di vista sociale, le Acli Terra lavoreranno per un patto con la popolazione trentina per sviluppare le condizioni di sviluppo delle filiere locali in una prospettiva di "sovranità alimentare".

Centrale da questo punto di vista sarà pertanto la formazione e l'organizzazione sul territorio. Formazione rivolta sia agli operatori agricoli, sia ai consumatori e organizzazione dei processi di sviluppo tramite nuove alleanze. Da qui la necessità di una nuova alleanza con la Cooperazione trentina" la quale dovrà riprendere i valori ed i principi delle origini per proiettarli in un futuro caratterizzato da un'economia reale e non speculativa e da una finanza etica.

Una prima iniziativa pratica, innovativa sul piano dei servizi, consiste nell'attivazione di associazioni territoriali spontanee e una centrale di secondo grado per l'interscambio delle attrezzature e dei servizi sull'esempio del Maschinenring dell'Alto Adige/Sudtirolo.

Un'altra iniziativa strategica va individuata nel ripristino dei terreni abbandonati e/o incolti. In questo caso le Acli Terra intendono proporsi come garante unico ed ente super partes nei confronti dei proprietari acquisendo in affitto i terreni con condizioni chiare e semplici assicurate da un regolare contratto con delega al sub-affitto.

La sovranità alimentare è un concetto moderno attraverso il quale si punta ad accorciare le distanze ed i costi legati alla commercializzazione, all'intermediazione e al trasporto valorizzando le produzioni locali e le garanzie di salubrità nei confronti del consumatore. Per questo le Acli Terra intendono valorizzare nei prossimi anni tutte le occasioni legate alla vendita di prossimità attraverso i punti vendita aziendali ed i mercati agricoli, nonché collegandosi all'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidale dentro e fuori le Acli stesse.

Attraverso il progetto pilota avviato presso la Fondazione De Bellat in Valsugana, le Acli Terra intendono lanciare la proposta delle Fattorie Sociali attraverso la collaborazione fra realtà produttive in ambito agricolo e le istituzioni sociali e sanitarie. L'obiettivo è quello di dare vita ad un "circolo virtuoso" dentro il quale l'azienda agricola possa beneficiare degli interventi e dei sostegni assicurati dalle politiche sociali in favore del reinserimento dei soggetti deboli nel mondo del lavoro e, nello stesso tempo, elevare la propria attrattività sul piano del turismo rurale e

dell'accoglienza in azienda. Nel prossimo futuro le Acli Terra si impegneranno per il recepimento di una legge in tal senso da parte della Provincia Autonoma di Trento sull'esempio della Regione Veneto.

CENTRO TURISTICO ACLI

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Pur essendo difficile immaginare il CTA del 2.030, proviamo a pensare quantomeno al prossimo futuro. Un fattore che sicuramente sconvolgerà ancor più di oggi il settore turistico organizzato sarà la tecnologia e le forme di comunicazione. Sempre più tante persone, soprattutto giovani, si auto-organizzano il tempo libero ed i viaggi senza l'ausilio di agenzie o organizzazioni come la nostra, essendo ormai tanti i siti internet che offrono servizi turistici.

È un modo di viaggiare molto indipendente e individualista che, se da una parte offre a volte un risparmio, sicuramente non si presta alla socializzazione e in molte occasioni denota poca voglia di approfondire e/o conoscere la storia e cultura delle località visitate. Questo è comprensibile in quanto le persone che non si occupano in forma professionale di turismo non hanno le conoscenze adeguate e spesso le visite (se previste) diventano frettolose, superficiali e senza l'apporto di Guide locali.

Detto ciò, il CTA avrà sempre un ruolo importante per il tempo libero dei propri associati e per quelli delle Acli, perché offrirà sempre più una qualificata e impeccabile organizzazione tecnica (anche con il supporto del Tour Operator Entour, Acli di Roma). Inoltre continuerà a puntare sulla coesione sociale dei soci partecipanti, sull'affiatamento che spesso si crea all'interno dei gruppi, sulla disponibilità e professionalità degli operatori CTA nella fase di informazione e prenotazione alle iniziative. Infine, ma forse più importante, si punterà ancora al valore aggiunto, che ha sempre contraddistinto il CTA di Trento, che sono gli Accompagnatori volontari che instaurano all'interno del gruppo un rapporto empatico ed è tramite loro che viene trasmessa l'immagine ed il messaggio delle Acli. Per tutto questo il CTA deve mantenere e rafforzare un forte collegamento con tutto il movimento delle Acli. E' impensabile per qualsiasi struttura delle Acli prediligere, pro futuro, una struttura esterna al movimento. E' come se il CTA, in caso di utile finanziario, scegliesse di evolvere l'utile ad un'organizzazione fuori del sistema e, nel contempo, chiedesse al sistema di "farsi carico" di personale e costi.

Gli accompagnatori devono conoscere bene il sistema delle ACLI in modo da esporlo chiaramente ai gruppi. Ripetuta iuvant. Richiesta di formazione e conoscenza maggiore da parte dei nostri collaboratori dipendenti e volontari, oltre che della struttura operativa (servizi), anche degli obiettivi e strategie delle ACLI.

L'immagine delle Acli è complessa perché la società è complessa e se vogliamo continuare a dare risposte alla gente dobbiamo continuare ad "abitare le domande" della gente.

V'è necessità, quindi, di pensiero ed approfondimento nella formazione continua.

Si auspica che anche la “scuola di formazione” delle Acli Trentine aiuti a formare giovani quadri per le stesse Acli Trentine. Il nostro “lavorare per essere utili” comprende, infatti, un affiancamento ai giovani desiderosi di far parte del sistema ma che devono farsi carico gradualmente delle responsabilità affiancati da maestri più esperti.

Il CTA s'è posto queste domande nell'anno della crisi più profonda, ed ha deciso d'investire molto nel “face to face” con parrocchie, circoli, cral, casse rurali, etc. difendendo i posti di lavoro dei dipendenti. Un lavoro forse non innovativo ma di restauro. Ma l'innovazione sta proprio nel fare bene il proprio dovere. Giorno dopo giorno.

COORDINAMENTO DONNE

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Il direttivo del Coordinamento Donne, riunitosi per confrontarsi in relazione agli “Stati Generali delle Acli Trentine”, ha concordato sui seguenti punti da sottoporre all’attenzione al fine di contribuire al rilancio del movimento:

1. Le Acli si chiedono quale sia il modo migliore per rappresentare la società oggi. Noi suggeriamo di partire dalla consapevolezza che la società è composta da donne e uomini (più o meno in egual misura) e che anche dentro il Movimento la situazione è analoga (tra i soci le donne sono il 45,4 %). Privarsi del loro contributo nelle sedi direttive significa non rendersi conto che la diversità nel modo di affrontare i problemi ed individuare soluzioni è una ricchezza. Ciò vale per ogni livello di partecipazione: dai circoli (dove le donne presidenti sono 15 su 69), al consiglio provinciale (11/48), ai vari Direttivi o CdA dei Servizi. Divenire “rappresentanti di chi non è rappresentato” significa oggi concretamente per le Acli dare spazio e voce alle donne che si sentono di rappresentare le istanze di una parte della popolazione che nella crisi soffre sul piano occupazionale, retributivo, pensionistico, familiare e culturale.
2. È stato notato che nei documenti d'analisi e di proposta nessuna attenzione è stata posta alla rilevazione di dati che potessero fornire un quadro della situazione riferito a uomini e donne dentro e fuori il movimento. L'applicazione di un'ottica di genere all'osservazione della realtà e all'individuazione delle attività da porre in essere per il miglioramento è ormai necessaria (come suggerito in tutte le sedi internazionali).
3. Considerare il Coordinamento Donne nel suo insieme un soggetto, capace di alleanza operativa e di contributo culturale, con il quale interloquire regolarmente e alle cui scelte e proposte riconoscere dignità per una maggiore integrazione nel movimento è uno dei passi da fare per promuovere il cambiamento.
4. Occuparsi di lavoro è primario per le Acli. E' compito di uomini e donne impegnarsi per un armonizzazione della vita per tutti e tutte in una condivisione di intenti e le Acli non devono considerare che solo le donne debbono conciliare lavoro e impegno sociale con tempi di vita e famiglia. In relazione a ciò poniamo l'attenzione affinché il movimento si interroghi a cominciare dalle pratiche di conciliazione poste in essere al suo interno, servizi compresi, oltre maturare una visione ampia per un processo sociale.

Ci rendiamo conto di non aver risposto direttamente ai quesiti che ci erano stati posti ma riteniamo che contribuire "in ottica di genere" al miglioramento significhi anche farsi domande diverse.

Sperando che le nostre proposte non vengano intese come rivendicazioni di una parte, ma come contributo per il miglioramento comune, porgiamo un cordiale saluto.

ENAIP TRENINO

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Per la società trentina del domani quali nuove risposte alle famiglie e ai lavoratori?

Quando negli anni '50 le ACLI promossero la formazione professionale, creando l'ENAIP, l'Italia semidistrutta dalla guerra tentava di costruire il proprio futuro trasformandosi in un moderno paese industriale mentre il Trentino cercava di uscire da una situazione caratterizzata da una consistente emigrazione e da una situazione di povertà diffusa.

L'obiettivo era di favorire la nascita e lo sviluppo di una società ispirata anche dalla Costituzione della neonata Repubblica in cui i lavoratori fossero protagonisti essenziali. E di promuovere l'affermazione del nuovo Trentino, dotato di un modello economico diversificato in armonia con le peculiarità dei singoli territori, desideroso di vincere una sfida che il nuovo statuto di autonomia del 1972 permetteva pienamente di affrontare. Lavoratori in grado di costruire il proprio futuro, liberi e consapevoli anche grazie alle competenze professionali acquisite a scuola e nei luoghi di lavoro. Un obiettivo che è stato perseguito positivamente dall'ENAIP adattandolo ai cambiamenti intervenuti progressivamente nel sistema economico (ad esempio il fenomeno del turismo di massa con sue variegate opportunità lavorative a cui si è risposto creando in anni via via diversi appositi corsi, da Riva del Garda a Tesero, da Tione a Ossana e Primiero), nelle tecnologie e nelle produzioni dell'industria, dell'edilizia e dell'artigianato fino alle problematiche del risparmio energetico, della creazione di nuove forme di energia, delle esigenze del recupero dei patrimoni naturali ed edilizi esistenti, della sicurezza. Cambiamenti il cui senso è stato anche frutto di un intenso e stretto lavoro condotto insieme con le istituzioni pubbliche, gli imprenditori e artigiani dei vari settori.

La crisi con cui ci siamo trovati a fare i conti, di cui inizialmente un po' tutti non ne avevamo compreso la natura e la gravità, e la crescente consapevolezza che concretamente non si può uscirne con qualche forma di ritorno al passato, sta imponendo ripensamenti e spinge a sperimentare nuove soluzioni imposte anche dalle politiche europee del lavoro.

Resta strategico l'impegno dell'ENAIP nella formazione professionale di base migliorandone sempre più i contenuti, favorendo l'inserimento sociale e lavorativo in Trentino anche di giovani di altri Paesi, comunitari ed extracomunitari. Così come la partecipazione alla formazione di lavoratori adulti che devono acquisire nuove competenze per reinserirsi nel mondo del lavoro.

Oggi si pone con urgenza l'esigenza di lavorare in maniera più diretta per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro partecipando con convinzione al progetto europeo "Garanzia giovani", il cui

respiro è settennale, che comporta relazioni sempre più strette con le istituzioni pubbliche e con i datori di lavoro, iniziative sistematiche per l'orientamento, capacità di innovare le conoscenze e di renderle patrimoni professionali personali, sinergie con tutto il sistema trentino della formazione. E' un compito che implica probabili cambiamenti organizzativi, elaborazione di capacità progettuali, valutazioni dinamiche e punti vista più complessi nel comprendere i processi di superamento dello stallo attuale che caratterizzeranno i mondi della produzione e del lavoro.

Come accrescere la presenza sul territorio?

L'ENAIP ha di anno in anno ampliato le proprie attività e il numero degli studenti è cresciuto nel tempo. Bisogna tenere conto che sono attività finanziate dalla Provincia e vi è un limite posto dalla sostanziale rigidità delle risorse di cui si dispone di fronte a una varietà di costi non sempre stabili. Con interventi "chirurgici" di risparmio si è riusciti a temperare tale rigidità migliorando l'efficienza. Ma si tratta di interventi che nel lungo periodo perdono ogni efficacia. E l'ENAIP non dispone di patrimoni propri (quelli che utilizza sono della Provincia).

Bisogna, inoltre, tenere conto che anche la programmazione generale della tipologia dei corsi e del numero delle classi è compito della Provincia e che creerebbe solo più problemi ai giovani e alle loro famiglie proporre qualifiche e numeri di studenti formati che non troverebbero strutturalmente occasioni lavorative.

Problemi e limiti che impediscono l'attuazione dei due obiettivi.

Indirettamente sono già evidenziati nei punti precedenti. Si tratta, in ogni caso, di problemi e limiti che riguardano tutta la comunità trentina e che coinvolgono necessariamente molti soggetti. Legare le politiche formative con quelle del lavoro significa ripensare le politiche economiche e sociali, concepire in maniera innovativa lo sviluppo della comunità, superare il modello della crescita e dei consumi come riferimenti essenziali. E' una sfida che riguarda direttamente l'ENAIP e che comporterà l'arricchimento delle sue capacità di "leggere" e interpretare la realtà che ha di fronte e i suoi cambiamenti e di innovarsi organizzativamente affrontando con coraggio e lungimiranza questioni non prive di problematicità. Le ACLI e l'ENAIP possono certamente offrire un contributo importante in questa direzione.

FAP ACLI

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

AL TRENINO SERVE UN NUOVO WELFARE

La società attuale da un lato plaude alla longevità, dall'altro la considera un problema che altera l'equilibrio economico.

Occorre ridisegnare il welfare in cui la sussidiarietà diventi generatrice di capitale sociale, con un surplus di "intelligenza diffusa"

Come FAP ACLI vogliamo contribuire a costruire Comunità più forti e solidali che sappiano accompagnare, sostenere, educare e curare.

Oltre 50 anni fa scriveva Einstein: *"La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura.*

E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie." E più avanti affermava: *"L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita."* Ora è qualche tempo che ci dibattiamo in una crisi e la cura proposta attraverso la "spending review" ha determinato non pochi danni all'assetto già in difficoltà del welfare sociale.

Quello che più sconcerta non è la brutale logica ragionieristica dei tagli "orizzontali" sin qui applicata quanto la spending review dei cervelli, delle menti la incapacità di formulare soluzioni credibili, di ridisegnare un futuro.

Siamo nella cronica "pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita". Non c'è ombra di inventiva, di volontà di ridisegnare un nuovo orizzonte e così ci perdiamo nel cercare di giustificare le sole motivazioni, le sole ragioni dei tagli.

Nel triennio 2013/2015 alle RSA verrà tagliato il 4% di finanziamento pubblico e nel 2014 alla sanità sono stati tagliati 18 milioni.

Se la scelta nei confronti della non autosufficienza è realmente quella di investire di più nella domiciliarità, nell'aiuto concreto alle famiglie, allora, coerenza impone di ristudiare tutto il settore della residenzialità che oggi fornisce risposte alla non autosufficienza (RSA).

Sarà necessario riconvertire o destinare parte dei tradizionali posto letto in posti letto flessibili: di sollievo, per pernottamenti temporanei, per riabilitazione, per accompagnamento dopo la dimissione ospedaliera, per disturbi del comportamento e alzheimer.

La residenzialità come punto di giunzione della rete fra ospedale e rete dei servizi territoriali in una logica di continuità assistenziale. La fragilità della persona anziana richiede innanzitutto personalizzazione dei progetti assistenziali, flessibilità dei servizi, e continuità nelle cure.

Su questi parametri vanno ridefiniti compiti e ruoli dei servizi esistenti individuandone, se necessario, di nuovi e meglio rispondenti alle situazioni di bisogno e di sostegno alla domiciliarità.

Se non si interviene subito nel ridefinire il welfare sociale il rischio è che il quadro si appesantisca ulteriormente con un progressivo peggioramento della qualità dei servizi, un arretramento delle condizioni lavorative (la ricerca di risparmi o peggio di tagli orizzontali nell'assistenza agli anziani non autosufficienti, settore altamente labour intensive, significa di fatto operare per un contenimento del costo del personale). Deve essere chiaro a tutti che i tagli effettuati al welfare sociale (rivolto in modo specifico all'assistenza degli anziani) non generano un nuovo modello di welfare, ma progressivamente lo mettono definitivamente in crisi.

Per evitare questa deriva è necessario ridefinire un modello diverso, nuovo di welfare che sappia misurarsi con le grandi questioni poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla riduzione delle risorse.

Ciò di cui abbiamo bisogno è che si affronti finalmente come priorità il tema della Long-term Care dove i due soggetti chiave l'invecchiamento della popolazione da un lato e la crescente difficoltà per le famiglie di farsi carico dell'assistenza informale, possano trovare una prospettiva di dignità e equità.

Che si affronti il tema del prolungamento della vita assicurando qualità del vivere attraverso un programma di iniziative mirate alla prevenzione e agli stili di vita (qui si potrebbero risparmiare molte risorse oggi bruciate in parte con ricoveri ospedalieri impropri, decadimento psico-fisico, inabilità progressiva).

Per riconiugare il welfare sociale, in un quadro di irrinunciabile difesa del sistema universalistico, dobbiamo avere il coraggio di superare progressivamente la logica risarcitorio-riparativa che l'ha ispirato sin qui favorendo la promozione e il consolidamento di un nuovo welfare dello sviluppo, delle capacità, della responsabilità, della solidarietà, del capitale sociale; ove non si confonda l'offerta con i bisogni e le risposte con gli esiti.

Dobbiamo saper valutare e misurare non solo l'efficienza nel produrre un servizio, ma l'efficacia conseguita. Va spostata l'attenzione dalle prestazioni erogate al bene conseguito dalla persona fragile e in stato di bisogno.

Siamo rimasti uno dei pochi paesi a credere che per aiutare chi è in difficoltà basti un'erogazione assistenziale e non l'accompagnamento o il sostegno per renderla attiva, come direbbe Amartya Sen. Proviamo ad immaginare un Welfare diverso, generativo, dove la capacità degli aiutati diventi motore di sviluppo economico. L'obiettivo è una società solidale che inventa e sviluppa un corrispettivo dei diritti, mentre la cultura liberale e quella social comunista hanno sviluppato solo diritti individuali, ma ci vogliono anche quelli sociali. In cambio dell'aiuto si domanda a chi riceve di fare qualcosa per il bene comune, salvaguardandone la dignità e dandole valore economico.

E' necessario pensare ad una nuova socialità in cui al "chiedere" un servizio, una prestazione si possa passare al "concorrere", dove ogni aiutato conferisce risorse determinando un valore sociale. Da un welfare risarcitorio ad uno proattivo ove la relazione, la rete fra le persone diviene tessuto di concreta solidarietà, di mutuo aiuto.

Va meglio indirizzato, sostenuto e capitalizzato il patrimonio di solidarietà oggi ancora presente nella società trentina.

IPSIA TRENTINO ONLUS

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Cercando di immaginare la società trentina del 2030, quali dovrebbero essere, in linea generale, le funzioni ed il ruolo del tuo servizio per rispondere al meglio alla società, alle famiglie, alle lavoratrici e ai lavoratori, siano essi dipendenti, autonomi o precari?

La società trentina del 2030 dipende molto da quale Italia vi sarà nel 2030 e, conseguentemente, da quale Europa ed ancora da quali relazioni internazionali, dalla città al mondo, saremmo capaci di tessere da qui ad allora. Insomma, il domani si progetta oggi a multilivello. Ipsia del Trentino anche nel documento che ha predisposto per l'assessorato alla solidarietà internazionale (all.1) cerca di salvaguardare la professionalità dei molti laureati – circa 60 - in “relazioni internazionali” e che trovano allocazione nei diversi progetti, tavoli e ong in Trentino.

Nel difendere il lavoro di decine di giovani cerca di difendere anche la percentuale che la PAT s'è data per la cooperazione internazionale (0,25% - percentuale che pretendiamo dall'ente pubblico ma che non siamo in grado di dare come ente privato). Ipsia è l'organizzazione che, in questi anni, s'è preoccupata di tessere la tela tra le organizzazioni di cooperazione internazionale per resistere all'ondata localista e leghista del “prima i nostri” invitando presso le Acli Trentine in più occasioni le diverse organizzazioni di cooperazione internazionale. Tutto questo per ciò che riguarda il passato ed il presente. Per ciò che riguarda il futuro, a nostro avviso, va mantenuta l'impostazione e, quindi, l'intuito di aprire il Trentino al mondo ma con coraggio vanno aperte nuove opportunità. Non si può, infatti, avere Università e centri studio di alto livello in relazioni internazionali e non dare la possibilità ai giovani, poi, di trovare occupazione. Anche in cooperazione internazionale.

Il problema dell'occupazione dei giovani è anche nostro. Per decenni ha prevalso il caritativismo missionario e faticiamo a pensare ad un approccio professionale alla cooperazione internazionale. E ciò che non si conosce lo si ostacola.

Ipsia è un po' preoccupata per la mentalità che si sta diffondendo con l'approccio autarchico (compra trentino) alla quale anche le Acli trentine, purtroppo, hanno in passato partecipato. L'antidoto alla chiusura è l'apertura e, quindi, i viaggi, le relazioni internazionali, la cooperazione verso ogni dove.

Per cui, riassumendo per slogan:

- a) occupare i giovani;
- b) evolvere culturalmente; anche attraverso la scuola di comunità.

c) apertura e non chiusura.

Come ampliare le nostre utenze ed il nostro target al fine di incrementare lo spettro d'azione del movimento ed aumentare gli iscritti?

La sopravvivenza di Ipsia non dipenderà da Ipsia o, solo, da Ipsia in quanto tutto il movimento deve sentire come proprio. In primis:

- a) il presidente di Acli Trentine sentirà propria l'associazione;
- b) la presidenza di Acli Trentine vorrà investire anche in termini finanziari;
- c) il consiglio provinciale ne sposerà campagne e cercherà di promuovere Ipsia nei circoli;
- d) le zone e di circoli vorranno conoscere, invitare, condividere
- e) quante tessere Ipsia è in grado di fare la segreteria organizzativa de le Acli Trentine?

Quali sono i problemi o i limiti che impediscono in questo momento la realizzazione delle idee, valori e azioni di cui sopra?

Il Trentino è stato aperto al mondo con un'Università di livello internazionale ma il gap con la gente ed anche con la nostra associazione è enorme. Se da un lato si ragiona in termini di sviluppo bidirezionale dall'altro si è ancora sul caritativismo. Se da una parte vi sono le campagne di *advocacy*, tra le altre NOF35 e “sulla fame non specula”, dall'altra vi sono dei circoli molto anziani che faticano ad uscire da schemi anni '60 per altro molto utili per le microazioni a supporto dei singoli missionari di paese ma che vanno poco lontano.

Il problema non è tanto immaginare la società trentina del 2030 che con l'apertura e l'impostazione transnazionale ricevuta (pensiamo alla cooperazione euroregionale in ambito universitario) sembra reggere pro futuro. Ancor più se saprà fare sistema. Ma Ipsia ci sarà ancora nel 2030 per dare alcune risposte qui descritte? Non crediamo proprio.

Le Acli Trentine (discorso a parte Acli Servizi) dovrebbero sentir propria Ipsia ma il fatto di non averla quasi mai promossa all'esterno con lo sviluppo associativo come ha detto bene in presidenza Sergio Bragagna....”non l'abbiamo presentata a nessuno” dimostra il disinteresse totale o interesse sporadico verso questi temi. La stessa Area Pace e stili di vita è disertata perché, purtroppo, la pace è un valore che sembra esser acquisito per sempre come se la questione Russa ed Ucraina o la celebrazione del ventennio dei Grandi Laghi oppure la questione mediorientale sino alle mense per i poveri o i negozi d'altruso non ci appartenessero.

Se non ci appartengono – li sentiamo nostri - non li supportiamo finanziariamente se non nel caritativismo. Se non li supportiamo vengono a spegnersi.

In Italia s'è tornato a parlare di cooperazione internazionale con il governo di Enrico Letta e la riforma proposta da Giorgio Tonini.

Il governo ha riaperto i riflettori sui sud del mondo grazie all'ex ministra Emma Bonino. Nel mentre molte regioni hanno ridotto se non addirittura annullati i fondi per la cooperazione internazionale. La Provincia Autonoma di Trento si sta distinguendo nel panorama nazionale nonostante alcune difficoltà e criticità messe in evidenza abbondantemente dalle opposizioni.

Con orgoglio ci sentiamo di appartenere ad un territorio che ha resistito e che ha fatto della solidarietà internazionale un punto di forza del proprio programma di governo. Un ringraziamento va al presidente Rossi, alla neo assessora Sara Ferrari ed alla giunta provinciale.

A livello provinciale, s'è notato un aumento significativo del numero di organizzazioni riconosciute dall'assessorato; soprattutto nelle ultime due legislature. La quantità non è sempre sinonimo di qualità.

Questo scenario sollecita alcune organizzazioni di cooperazione internazionale, accreditate presso l'Assessorato di riferimento, ad approfondire una riflessione per contribuire in modo costruttivo, partecipativo e sussidiario affinché la PAT:

Riconosca come soggetti di cooperazione internazionale:

- a) la Provincia e i suoi enti funzionali ed economici, gli enti locali e le rispettive forme associative;
- b) le organizzazioni non governative (ONG), le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), le organizzazioni di volontariato, le cooperative ed imprese sociali, le associazioni di promozione sociale, le fondazioni, le altre associazioni private senza scopo di lucro, purché abbiano svolto e svolgano attività continuativa nel territorio provinciale;
- c) le università, le scuole, gli istituti di ricerca e formazione, con riguardo ad iniziative che non abbiano scopo di lucro. Possono inoltre partecipare all'interno di un quadro di cooperazione di comunità;
- d) le imprese, ivi comprese le società, le cooperative e gli istituti di credito operanti nel territorio provinciale;
- e) le organizzazioni sindacali e di categoria e gli enti bilaterali operanti nel territorio provinciale.

Continui ad accreditare solo le organizzazioni (e non le persone fisiche come in Provincia di Bolzano) con sede sia legale che operativa in Trentino e che operino sul territorio trentino da almeno tre anni sia con iniziative di sensibilizzazione che con iniziative che favoriscano la convivenza e l'interazione con popolazioni immigrate.

Differenzi le diverse organizzazioni impegnate nella solidarietà internazionale ad oggi in quanto non sono tutte eguali. Come già riportato nella bozza della legge 4 del 2005 "Alcune, più strutturate, possono fare programmi di medio lungo periodo e progetti impegnativi mentre altre org. fanno interventi puntuali e definiti nel tempo.

Tra gli elementi distintivi che crediamo debbano contraddistinguere le prime evidenziamo:

- una struttura organizzativa permanente che favorisca sia l'apporto volontario che altamente professionale;

- la capacità di realizzare progetti complessi e pluriennali;
- la predisposizione di un proprio bilancio sociale (come richiesto in Lombardia e in FVG - previsione inserita nelle norme regionali di recepimento della legge nazionale sulle coop sociali);
- si avvalgano dell'apporto anche di persone immigrate ma non siano costituite solo ed esclusivamente da persone immigrate.

Promuova la rete tra i diversi attori favorendo “reti solide” sia per i progetti di cooperazione internazionale sia per quelli di educazione come previsto dall' VIII° obiettivo del millennio anche attraverso tavoli per aree macrogeografiche. Istituisca, quindi, dei “tavoli macroregionali” (per esempio (East Africa, West Africa, Brasile o Balcani) affinché possano coordinarsi e siano di indirizzo “vincolante” per le associazioni e la PAT relativamente a :

- eventi in Trentino;
- eventi di educazione allo sviluppo
- interazione con il CFSI
- macro politiche di indirizzo
- relazioni con eventuali incontro con gli ambasciatori

Valorizzi l'Assemblea delle associazioni di solidarietà internazionale a cadenza annuale, facendola diventare luogo di confronto politico-culturale tra associazioni e PAT, anche prevedendo gruppi di lavoro preparatori e/o un Comitato esecutivo permanente.

Riconosca la valorizzazione del lavoro benevolo dei volontari parimenti il Ministero Affari Esteri.

Renda stabili le regole operative per presentare e rendicontare i diversi progetti affinché non possano cambiare più volte nel corso di una legislatura e così permettere alle organizzazioni una programmazione a medio lungo termine.

Confermi i fondi che la PAT mette a disposizione per sostenere progetti di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo (0,25% del bilancio PAT). Mantenga la distinzione tra fondi per la Coop. Internazionale, le Emergenze ed Educazione allo sviluppo. Difenda l'autonoma gestione delle risorse PAT e si opponga al fondo unico presso il Ministero Affari Esteri per raccogliere i denari di Regioni e Province autonome.

Definisca un impianto valutativo strutturato che comprenda un format valutativo da adottare nella progettazione e un costante monitoraggio in itinere e la valutazione ex post dei progetti.

Introduca delle misure di demerito più stringenti alla presentazione di nuovi progetti da parte di organizzazioni i cui progetti non siano riusciti a raggiungere almeno in parte gli obiettivi o vi sia stata mala-amministrazione. E parimenti introduca misure di merito per i progetti che hanno avuto maggior successo.

Reintroduca un budget superiore per l'educazione allo sviluppo qui in Trentino. Nella scorsa legislatura il budget è stato decurtato da 50.000 euro/anno a 20.000 euro/anno. Molte organizzazioni si trovano nell'impossibilità di rispondere alla forte domanda che viene dalle scuole primarie e secondarie che godono di minori fondi delle legislature precedenti.

Innalzi dal 5% al 10% il costo amministrativo del personale locale (desk) presente in Trentino rendicontabile nei progetti di cooperazione internazionale.

Coinvolga maggiormente le org. per la preparazione di eventi sul territorio trentino promossi direttamente dalla PAT.

Riconosca e valorizzi sia l'impegno professionale che il lavoro volontario. Si chiede di valorizzare, anche in termini finanziari come fa l'Unione Europea, il lavoro volontario e quello professionale riconoscendo la professionalità, le conoscenze tecniche, l'esperienza e le qualità della figura del cooperante all'estero o il coordinamento in Trentino.

Si coordini con altri settori dell'amministrazione provinciale (esempi positivi sono il coordinamento con l'assessorato alla sanità e alle foreste) promuovendone anche la diretta attivazione su progetti delle org., o copromossi con esse.

Favorisca l'interazione tra org e stranieri provenienti da altri paesi e residenti in Trentino coniugando politiche e azioni globali con politiche ed azioni locali.

Sostenga a livello provinciale / regionale e nazionale la creazione di un *datamondo*, per il coordinamento delle molte attività come già auspicato dalla conferenza Stato Regioni.

Promuova l'elaborazione e presentazione di progetti europei in partnership tra PAT e org. (come già FVG, Piemonte tra gli altri).

Garantisca la qualità dei progetti valorizzando, quando possibile, sia la cooperazione di comunità che contraddistingue, da decenni, la presenza del territorio trentino all'estero, sia l'approccio comunitario (*community based approach*).

Costituisca un fondo rotativo nella convinzione che la cooperazione internazionale non debba solo prevedere l'erogazione a sostegno di progetti a fondo perduto ma anche il credito agevolato a sostegno di partenariati pubblico-privato, valorizzando il contributo che operatori economici trentini possono offrire allo sviluppo.

Apra all'informazione per sostenere i media in grado di offrire un'informazione quotidiana sui temi della cooperazione internazionale, i diritti umani e la pace. Media che aiutano a promuovere una cultura fondata sul diritto panumano.

Predisponga una nuova legge e relativo regolamento applicativo da scrivere assieme alle org. E promuova a livello nazionale, la riforma della legge 49/87 auspicando un'evoluzione positiva che riconosca le azioni, relazioni e partenariati che nascono dai territori e che sono propri della cooperazione comunitaria già ampiamente sperimentata in Trentino.

PATRONATO ACLI

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Cercando di immaginare la società trentina del 2030, quali dovrebbero essere, in linea generale, le funzioni ed il ruolo del tuo servizio per rispondere al meglio alla società, alle famiglie, alle lavoratrici e ai lavoratori, siano essi dipendenti, autonomi o precari?

Il Patronato non ha bisogno di rivedere la propria mission. Nell'atto costitutivo del 3 aprile 1945 si può leggere che le Acli decisero di dar vita al Patronato per "apprestare ai lavoratori, con spirito di massima solidarietà, l'assistenza tecnica e specializzata necessaria per il conseguimento di diritti consacrati dalla legislazione previdenziale, dagli ordinamenti sociali ed amministrativi e per agevolare gli adempimenti di atti e formalità richiesti nei molteplici rapporti dei lavoratori con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche".

Il Patronato del futuro deve quindi saper sempre interpretare nella maniera più attuale e concreta possibile il mandato originario.

Ciò che si deve rivedere con grande rapidità e continuità sono le metodologie attraverso le quali le risposte vengono erogate. In una parola quindi, forse abusata, ma comunque utile a rendere l'idea c'è bisogno di grande flessibilità. Costruire un'organizzazione flessibile nei confronti dell'utenza ma che tuteli in modo adeguato il lavoro dei propri collaboratori è una sfida che vogliamo accettare.

La nostra utenza sta cambiando, è sempre più consapevole dei diritti e a volte meno consapevole dei doveri. Il ruolo del Patronato del futuro dovrà quindi essere anche quello di formare una cittadinanza attiva, non solo però per difendersi dagli abusi ma anche per creare una comunità in grado di assumersi le proprie responsabilità, respingendo una visione esclusivamente assistenziale.

Come ampliare le nostre utenze ed il nostro target al fine di incrementare lo spettro di azione del movimento ed aumentare gli iscritti?

Mediante il Patronato le Acli incontrano centinaia di cittadini, ogni giorno, di età progressivamente sempre più giovane. Appare evidente, quindi, che i nuovi aclisti possano essere avvicinati all'interno dei luoghi dei servizi. Mediante una maggior informazione (volantini, pubblicazioni, messaggi mediante strumentazione informatica) si potrebbe quindi rendere la sala d'attesa un luogo dove le persone che entrano per un bisogno, escono con una maggior conoscenza del movimento e delle singole iniziative che di volta in volta vengono proposte.

Per essere più efficaci si potrebbe immaginare una figura di “animatore” della sala d’attesa. Un volontario cioè che possa essere d’aiuto per le persone che non conoscono bene il funzionamento del nostro sistema e contemporaneamente un promotore delle Acli.

Altra risorsa importante devono essere i lavoratori del sistema. I lavoratori del Patronato dovrebbero essere più formati su cosa sono e cosa fanno le Acli, innanzi tutto per perseguire una costante condivisione della mission e poi per poter garantire che le informazioni possano essere trasmesse anche all’utenza.

I lavoratori possono poi giocare un ruolo attivo anche come volontari del movimento, in particolare quelli che lasciano la fase attiva del lavoro per andare in pensione. Il livello di competenze e conoscenze del servizio sono tali da renderli soci con ottime potenzialità di coinvolgimento.

Quali sono i problemi o i limiti che impediscono in questo momento la realizzazione delle idee, valori e azioni di cui sopra?

I limiti sono oggi posti dalle risorse economiche e dagli spazi fisici in cui i servizi vengono erogati. Il sistema di remunerazione dei Patronati, sia a livello nazionale che locale è costruito sulla base di un paniere rappresentativo di pratiche che però già oggi non è più capace di rendicontare la reale attività che viene svolta. Il rischio che si corre è che vengano incentivati i comportamenti opportunistici per massimizzare le proprie entrate. L’utenza che viene a chiedere aiuto per una pratica non remunerata, viene mandata a casa, mentre si va alla ricerca dei clienti che portano “punti”.

Il Patronato Acli rifugge tale visione e, nonostante le difficoltà, ha sempre tenuto aperte, per tutti, le proprie porte. Questo è il segreto del nostro successo e sarà anche il segreto per il successo del futuro.

Per poter però assicurare al Patronato le risorse sufficienti per proseguire su tale strada, cercando poi di trovare anche il tempo e gli spazi per coinvolgere maggiormente i propri utenti per farli diventare nuovi aclisti, sarà necessario sperimentare forme di organizzazione del lavoro che ci rendano capaci di ottimizzare i tempi e di costruire un’accoglienza ordinata e non casuale.

Infine sarà necessario riscrivere il patto tra noi e la politica, nel quale dovrà essere chiarito definitivamente il mandato che ci viene assegnato. A quel punto sarà anche necessario definire, con certezza e trasparenza, le risorse economiche e finanziarie che la politica intende investire sulla comunità attraverso la nostra azione.

SCUOLA DI COMUNITÀ

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

La formazione è vista da tempo come il perno sul quale si svilupperanno le motivazioni di adesione ad un movimento come le Acli.

Parliamo, nel caso della Scuola di Comunità, della formazione alla cittadinanza attraverso l'educazione civica, la conoscenza dei principi costituzionali ed autonomistici, la storia del mutualismo e gli elementi essenziali della partecipazione sociale.

Tuttavia, ci siamo resi conto che oggi la partecipazione deve accompagnarsi con la progettualità che emerge dal territorio e dalla comunità. I giovani, in particolare, non chiedono di partecipare: prima di tutto chiedono di esistere. Chiedono pertanto lavoro e diritti, inclusione e garanzie di futuro così come peraltro è avvenuto per le generazioni del passato.

È evidente dunque che la formazione dovrà farsi carico del modello di sviluppo e delle progettualità socioeconomiche che emergono a livello locale accompagnando i giovani verso nuove opportunità occupazionali e professionali.

Per questi motivi la Scuola di Comunità sta valutando, di concerto con la Cooperazione trentina, le condizioni per un'ulteriore salto di qualità verso una dimensione organizzativa che le consenta di diventare, a tutti gli effetti, animatore del territorio.

Nei prossimi anni la Scuola dovrà dunque svilupparsi percorrendo due assi di sviluppo fra loro complementari:

1. Da una parte, attraverso i corsi, dovrà aprire una finestra permanente sul futuro per elevare la nostra capacità di analisi sulle questioni fondamentali del nostro tempo: dall'economia alla società, dal dialogo interculturale e interreligioso alle questioni ambientali ed energetiche.
2. Dall'altra dovrà operare a livello locale attrezzandosi, anche tecnicamente, per affrontare ruoli progettuali ed accompagnare i giovani dentro possibili percorsi di sviluppo a partire dalla effettive risorse del territorio.

Un altro settore di sviluppo della Scuola dovrà infine riguardare gli stili di vita. Le Acli possono diventare un grande incubatore di buone pratiche sociali e personali e la Scuola può diventare un luogo di trasmissione della tradizione e dell'esperienza fra generazioni diverse. Pensiamo all'importanza di trasmettere da una generazione all'altra elementi di conoscenza relativi all'economia domestica, al "saper fare", all'identità di un territorio e della sua storia sociale. Questo tipo di formazione dovrà collocarsi all'interno della più generale riflessione sul modello di

sviluppo al fine di contribuire ad elaborare stili di vita coerenti con un'economia sostenibile e duratura.

È in quest'ottica che si colloca anche l'intervento della Scuola sulle tematiche della formazione della nostra classe dirigente e sulla formazione rivolta alla partecipazione politica. Quello che abbiamo a cuore è una formazione che educi al bene comune e alla responsabilità. Non ci interessano visioni politiche orientate alla mera competizione e al tecnicismo amministrativo: ci interessa semmai sviluppare una cultura politica orientata al servizio, al dono, alla responsabilità in linea anche con i grandi insegnamenti che stiamo apprendendo dalla cultura e dall'esperienza dei movimenti delle donne.

UNIONE SPORTIVA ACLI

Report del Focus di approfondimento verso gli Stati Generali

Per la società trentina del domani quali nuove risposte alle famiglie e ai lavoratori.

Per l'Unione sportiva la famiglia è il primo punto dove l'aggregazione tra famiglia e sport diventa un collante indispensabile alla crescita e formazione.

Come accrescere la presenza sul territorio?

Con iniziative, manifestazioni, eventi dove l'approccio ad un modello sportivo condiviso e non competitivo offra momenti di svago e divertimento, coniugando sport e natura, sport e solidarietà, sport con educazione.

La collaborazione con i circoli Acli nell'organizzazione di eventi territoriali è un'importante occasione per accrescere la nostra presenza sul territorio e per contribuire allo sviluppo dei circoli stessi.

Problemi e limiti che impediscono l'attuazione dei due obiettivi.

Per sviluppare gli obiettivi del nostro Comitato è necessario che riusciamo a creare una rete sinergica tra circoli Acli ed Acli provinciali, per fare questo è necessario uno sforzo reciproco; le progettualità non mancano e sono ben supportate dalla sede nazionale US. Acli.

Il numero limitato di società affiliate e la scarsità di risorse non ci permettono di promuovere progettualità importanti, dobbiamo sforzarci per promuovere importanti idee ed azioni con piccoli progetti.

I CIRCOLI ACLI VERSO GLI STATI GENERALI

Report delle risposte ai quesiti sottoposti ai Consigli Direttivi e alle Assemblee dei Circoli ACLI del Trentino.

Le quattro domande, stimolo alla riflessione e al confronto:

- Secondo te, quale dovrebbe essere il ruolo di un Circolo ACLI oggi?
- Quali sono i bisogni, le esigenze del tuo territorio, alle quali il Circolo ACLI potrebbe dare risposte?
- Quali proposte suggerisci per rafforzare la presenza del Circolo ACLI nella tua comunità?
- Cosa ci vorrebbe per coinvolgere nuovi Aclisti?

Ruolo del Circolo Acli, oggi	Bisogni del territorio a cui il Circolo potrebbe dare risposta	Nuove proposte per rafforzare la presenza del Circolo nella comunità	Come coinvolgere nuovi aclisti	NOME CIRCOLO
<p>Essere di servizio alla gente, continuando la presenza sul territorio con importanti storici servizi delle Acli Patronato, CAF, promuovendo nuovi servizi per rispondere ai bisogni che emergono dalla crisi economica contingente. Incidere nelle scelte politiche in particolare nelle materie di giustizia sociale, lavoro ecc. (recuperare la capacità critica delle Acli del passato);</p>	<p>Aiuti alle famiglie in difficoltà economica in collaborazione con la Caritas</p>	<p>Implementare le attività in essere (punti di forza), quali: rapporti con Parrocchia, Festa del lavoro 1^ maggio, corsi di ricamo, cucito, cucina, pane, biscotti ecc.. Accrescere e continuare nella collaborazione con il vicino Circolo Acli di Sabbionara. Organizzare gite per creare occasioni di avvicinare nuovi soci.</p>	<p>Fare rete con associazioni di volontariato locale e Decanato; Inviare giovani, futuri dirigenti Acli, alla formazione della Scuola di Comunità; Attivare con Acli Terra corsi di orticoltura; Dimostrare la vicinanza ai bisogni dei giovani, in particolare promuovendo serate per formazione su nuove normative nel campo del lavoro, apprendistato, aiuti con fondi europei ecc., avviamento a nuove opportunità di lavoro (vedi progetti Acli terra, recupero aree verdi, orticoltura ecc.); Riproposizione come Acli, eventuali percorsi formativi su professioni del futuro (artigiani specializzati in vari ambiti dell'industria e dell'artigianato ecc.).</p>	<p>ALA</p>

<p>È necessario rinsaldare i seguenti concetti per rendere forte il movimento: Identità: ogni socio deve essere cosciente di aver fatto una richiesta di adesione al movimento e di conseguenza partecipare attivamente in base alle proprie possibilità, con la condivisione e l'accettazione degli scopi sociali. Non vogliamo tanti tesserati, come numeri, ma soci attivi!</p>	<p>Volontariato: l'attività dei circoli si basa sulle prestazioni volontarie (componenti del direttivo), è auspicabile che tali attività vengano con convinzione e competenza. Diventa importante la presenza di volontari che offrono consulenza su specifici argomenti di interesse dei cittadini (successioni, locazioni, fiscale, ecc.) Rete: Il Circolo ACLI dovrebbe dare risposte ai bisogni dei cittadini sul territorio. Non potendo darlo tutte direttamente in prima persona, dovrebbe creare una rete interna alla ACLI stesse, tra circoli di zona e con la sede provinciale; nonché una rete esterna con le associazioni territoriali di zona, conoscendo attività e referenti delle stesse.</p>	<p>RISORSE MATERIALI Al circolo deve essere garantita una sede sociale, a costi sostenibili certi, unico mezzo per avere presenza fisica sul territorio e visibilità. Risorse finanziarie: i circoli devono sapere a inizio anno la cifra su cui possono contare, sia per attività specifiche una tantum, che per esigenze ordinarie. Il bilancio di previsione annuale deve poter essere costruito garantendo la copertura degli oneri necessari al pagamento della sede e allo svolgimento del programma annuale deliberato dall'assemblea.</p>	<p>Per coinvolgere nuovi acclisti sarebbe necessario che al momento del contatto con il servizio di Patronato, venisse segnalata la presenza nella zona di residenza del Circolo ACLI, fornendo informazioni operative e recapiti. Invece per coinvolgere i giovani (e quindi un domani rinnovare i soci dal punto di vista anagrafico) è necessario proporre e organizzare una serie di attività di loro interesse: <input type="checkbox"/> sport (trasferite squadra pallavolo tramite US ACLI), <input type="checkbox"/> musica (possibilità di organizzare concerti o di partecipare a trasferite per eventi organizzati da altri), <input type="checkbox"/> viaggi, il tutto a prezzi accessibili.</p>
---	---	--	--

<p>rinsaldare i legami sociali della comunità. aiutare l'associazionismo, i lavoratori e pensionati nello sbrigare le pratiche burocratiche.</p>	<p>Dei bisogni locali si stanno occupando le numerose (n.25) associazioni di volontariato, presenti sul territorio del Comune di Besenello (2.500 abitanti), il circolo collabora con esse nelle numerose iniziative promosse. In modo specifico il circolo indirizza il proprio aiuto in terre più disagiate del terzo mondo (aiuti a padre Francesco Moser in Brasile – Timor Est ecc.).</p>		<p>con il buon esempio del Circolo e degli Aclisti; attraverso la sede sociale e la mensa, promuovendo l'aggregazione sociale.</p>	<p>BESANELLO</p>
<p>In un momento, come questo, di disorientamento e mancanza di riferimenti, in cui a una forte laicizzazione della società si associa una sostanziale perdita di fiducia nella politica, con tutti i rischi a questo connessi, i Circoli possono rappresentare in prima istanza luogo di ascolto delle richieste di una società che cambia, ma anche i promotori di azioni sociali mirate ed in quanto tali efficaci.</p>	<p>É indispensabile che i Circoli individuino delle priorità nel loro territorio a cui poter dare risposta. Nel nostro caso abbiamo voluto cogliere come esigenze locali: la difficoltà di accesso all'occupazione estiva che ha colpito i minorenni a seguito della nuova legislazione del lavoro, introdotta nel novembre 2011, siamo intervenuti con il progetto LavoroEstate alla seconda edizione; la disgregazione del tessuto sociale, i problemi dei nuovi migranti e l'abbandono dei centri storici, abbiamo promosso un corso di 10 incontri di Formazione alla mondialità e al</p>	<p>Favorire la piena integrazione fra servizi e circolo attraverso momenti, anche istituzionalizzati di confronto e dialogo se necessario, favorire la presenza del Circolo all'interno dell'istituzioni e ritrovare un dialogo costruttivo fra ACLI e politica. Ricercare con pazienza ed ascolto canali di ascolto ed azione all'interno del territorio.</p>	<p>In primo luogo bisogna rispettare la natura delle ACLI, quello che questa associazione ha rappresentato negli e quello per cui è da tutti riconosciuta, aperta, solidale e vicina ai territori, bisogna porre, in altri termini, al centro della azione di tutta l'associazione i Circoli che debbono tornare a rappresentare la vera forza di sviluppo del movimento e in quanto tale dell'associazione con il pieno supporto di tutte le altre sue componenti. Bisognerebbe trovare alcune</p>	<p>BORGO VALSUGANA</p>

	<p>dialogo interculturale e collaborato ad un'iniziativa all'educazione al dialogo promossa da giovani redenti nel Comune di TELVE, e intendiamo realizzare un'iniziativa volta a sviluppare nel nostro paese nuovi modelli di mobilità sostenibile; riteniamo inoltre sia indispensabile oggi cominciare ad interrogarsi sulla difficile condizione dei giovani, che rischiano di perdere fiducia e speranza nel futuro.</p>		<p>elementi comuni d'azione, ad esempio gioventù, lavoro, coesione sociale e partecipazione, che possano toccare le corde delle sensibilità dei cittadini, e che si lascino sviluppare sui territori attraverso progettualità semplici, percorribili e di immediata riconoscibilità. Fare di più localmente, ma anche sapersi comunicare meglio, debbono diventare oggi nostre priorità. L'ultimo decennio con lo sviluppo delle nuove tecnologie e l'affermazione del web 2.0 rappresenta una risorsa immensa anche per l'associazionismo, in un mondo sempre più caratterizzato dalla sovrabbondanza d'informazione è però paradossalmente sempre difficile prestare e dare attenzione, è indispensabile entrare in sintonia con i le esigenze di chi ci sta intorno, mettersi a disposizione e contribuire alla realizzazione anche di iniziative non nate da noi.</p>	
--	---	--	---	--

<p>Il circolo dovrebbe contribuire a recuperare i valori morali della società.</p>	<p>Il circolo intende continuare sulla strada dell'impegnarsi nella solidarietà a favore delle persone deboli e difficoltà presenti del paese.</p>	<p>Il circolo svolge la sua azione in stretto legame con il locale circolo pensionati portando avanti numerose attività. La Festa di agosto è un dei nostri più importanti appuntamenti dell'anno, siamo convinti che questo evento è un'occasione per rafforzare ulteriormente la presenza del circolo nel paese.</p>		<p>CAPRIANA</p>
<p>Il circolo dovrebbe essere sempre più attento ai bisogni della comunità.</p>	<p>Il circolo sta dando risposta quotidianamente ai bisogni della comunità integrandosi con la solidarietà svolta dalle numerose associazioni presenti in valle.</p>	<p>Il circolo potrebbe rafforzarsi solo se le persone impegnate fossero più numerose. Il problema è anche legato al fatto che i pochi acclisti impegnati ha molti altri impegni (lavoro, famiglia ecc.) e non possono quindi dar di più rispetto all'impegno</p>	<p>I soci che partecipano attivamente alla vita del circolo sono molto pochi, per cui riteniamo che attivare nuove azioni sia davvero complicato in considerazione anche del tempo limitato a disposizione. Siamo convinti che la serietà e l'impegno che cerchiamo di dimostrare siano occasioni di traino per coinvolgere nuovi acclisti</p>	<p>CAVALESE</p>

<p>Il circolo dovrebbe essere: il portavoce delle istanze della gente quale lobby, no a politica in prima persona! il collante nella Comunità; deve favorire la collaborazione tra varie realtà componenti la comunità, creando le condizioni per favorire percorsi comuni, il luogo di ritrovo e di confronto fra le persone; attento ai bisogni delle persone deboli e bisognose, dimostrando vicinanza, accompagnandole e prendendosi cura di loro; dando importanza al reciproco aiuto nello spirito di fraternità, alzando il livello della reciprocità e della gratuità I soci del circolo devono: sentirsi impegnati con entusiasmo ed essere disponibili a camminare insieme; essere concreti e coerenti per essere buoni modelli.</p>		<p>Serve capacità di progettazione e di pensiero sulle questioni di welfare. A livello provinciale occorre che in Enaip siano più visibili i valori e l'appartenenza alle Acli.</p>	<p>nuovi metodi di comunicazione e piano di zona, internet, mail, social network, per raggiungere i giovani; nuove proposte concrete che attraggano i giovani; invitare persone nuove quando ci si incontra.</p>	<p>DESTRA ADIGE</p>
--	--	---	--	----------------------------

<p>Bisogna premettere che, come spesso accade, i partecipanti hanno molta difficoltà a distinguere fra Circolo, in quanto movimento, e servizi, perciò le risposte sono spesso caratterizzate dalla commistione delle due entità che a livello trentino, più per necessità che per reale volontà, appaiono spesso distinte. Il ruolo deve essere di supporto alla collettività, in particolare in un momento in cui, più che in passato, emergono situazioni di difficoltà originate da problemi lavorativi, ma anche di evoluzione della società e di nascita di nuove e pericolose dipendenze.</p>	<p>I Circoli debbono interpellarsi per poter fare azioni formative in merito all'uso delle nuove tecnologie, anche in ambito lavorativo e per rispondere a dipendenze, come le ludopatie, nuove e spesso originate dalla disperazione in cui parte della società sembra essere caduta. È indispensabile che i Circoli individuino delle priorità nel loro territorio a cui poter dare risposta, ma è molto importante che siano le ACLI Trentine a delineare delle linee di condotta e dei "filoni" d'intervento attraverso i quali operare e divenire "visibili". I membri del direttivo lamentavano, erroneamente, una mancata presa di posizione in merito ai vitalizi alla politica trentina, evidentemente la linea adottata dalle ACLI Trentine non è stata adeguatamente comunicata alle periferie. Su questa mancanza di leggibilità ed efficacia dell'azione politica delle ACLI bisognerà interrogarsi nel futuro.</p>	<p>Sarebbe fondamentale che i Circoli siano sostenuti da un'azione adeguata dei servizi. Questi dovrebbero garantire un trattamento migliore per i soci, che potrebbe concretizzarsi in: una maggiore disponibilità, la creazione di una corsia preferenziale nello svolgimento delle pratiche; e/o una riduzione maggiore dei costi delle stesse. E' difficile spendersi bene nel territorio, se i servizi che si richiamano all'associazione non vengono vissuti in prima persona come attenti alle persone. I membri del direttivo citavano un episodio recente in cui molte persone hanno aspettato a lungo prima di venir mandati a casa perché avvertiti che internet non funzionava. Si tratta di piccole cose, ma se non prese in considerazione possono edere gravemente ad un Circolo periferico, la cui riconoscibilità è spesso nel servizio.</p>	<p>Il direttivo si rende perfettamente conto che solo attraverso la visibilità e la riconoscibilità data dalla realizzazione di attività si possono attirare, con fatica e in tempi lunghi, nuovi iscritti. Il disagio maggiore riguarda la totale dipendenza economica da risorse esterne e la mancanza di un budget certo effettivamente spendibile su azioni che riguardino il territorio. Da una discussione più approfondita si è riscontrato, e si è convenuto, che più del problem economico a mettere a disagio sia la mancanza d'integrazione delle risorse umane, tecniche ed esperienziali che molto potrebbero aiutare i Circoli nella realizzazione della loro mission.. Fare di più localmente, ma anche sapersi comunicare meglio, debbono diventare oggi nostre priorità.</p>
--	--	---	---

<p>Rimanere sentinelle sul territorio, con attenzione ai problemi più pressanti (integrazione, convivenza, sicurezza, fatica di vivere nella crisi) e stimolare la comunità ad essere più attiva e partecipativa. Il Circolo vuole essere lievito all'interno della comunità, con iniziative richieste dal territorio stesso. Farsi seme, diventare sale: riuscire a coinvolgere maggiormente i soci, a scuotere. Continuare a proporre iniziative anche se verificiamo la scarsa partecipazione dei cittadini. Però, se il lievito non fa crescere la pasta del pane, ci dobbiamo chiedere: la responsabilità è del lievito o della farina?</p>	<p>Parlando di bisogni, il nostro sobborgo è l'"esigenza" per antonomasia. La nostra comunità è stata lasciata ai margini delle politiche sia comunali che provinciali, con grossi problemi di convivenza anche per la massiccia presenza di stranieri. Non è cementato il tessuto sociale, non si crea vera comunità, anche per l'ampia mobilità delle famiglie. E' terreno di sperimentazione del "peggio": periferia urbana trascurata, viabilità caotica e difficoltosa, insediamento del carcere, di fabbriche e industrie inquinanti: a ogni chiamata elettorale promesse di soluzioni, viene riconosciuta la necessità di ripagare il territorio per quanto ha subito nei decenni ... poi tutto finisce nel dimenticatoio. Il Circolo prova a dare risposte (vedi al punto 1).</p>	<p>Il Circolo promuove nella propria sede la presenza del Patronato delle Acli ogni lunedì pomeriggio; del Centro di Assistenza Fiscale nei periodi del 730/Unico e dell'Icef; del Centro Turistico delle Acli con alcuni viaggi e soggiorni sempre ben riusciti. Se ci date il GAS (Gruppo di acquisto solidale) ... risparmiamo un po' sulla benzina ... - E' stata avanzata anche la proposta di iniziativa nel campo del trova lavoro, qualche anno fa, che ci è stata bocciata; la richiesta di aiuto rivolta, sempre qualche anno fa, per far partire il GAS, è caduta nel vuoto; la proposta di un punto d'ascolto della Lega Consumatori, cui il presidente Tezzon si era preparato frequentando incontri specifici, che si voleva far decollare a Gardolo ci è stata bocciata dalle Acli Provinciali.</p>	<p>Nel momento in cui riusciamo a concretizzare nuove opportunità e servizi (vedi punto 3), si potranno coinvolgere nuovi volti e nuovi aclisti. Così per il coinvolgimento dei giovani, ai quali è necessario FARE SPAZIO, serve un percorso attrattivo, anche pensando ad attività e percorsi ludico/sportivi (abbiamo tentato, già da tre anni, a sostenere queste opportunità con la organizzazione e la partecipazione al "Torneo delle Associazioni</p>
--	---	--	---

<p>Come già emerso in nostre precedenti riunioni, uno dei nuovi ruoli che il circolo potrebbe assumere, sarebbe legato all'informazione socio culturale con riguardo alla divulgazione: dei servizi del nostro movimento, delle importanti scadenze fiscali, degli appuntamenti territoriali che possano essere utili sia alla popolazione del paese e in modo più esteso alla comunità. La proposta consiste nella redazione, a cadenza quindicennale o mensile, di una locandina che riporti informazioni di vario tipo utili alla comunità. La locandina oltre ad essere esposta in varie zone di passaggio (negozio, chiesa, Comune) potrebbe essere inserita nel periodico delle Acli, nel sito del circolo, in altri siti amici della zona e nel sito web delle Acli provinciali.</p>	<p>Oggi il circolo dovrebbe porre particolare attenzione al territorio e all'ambiente, affiancando l'Amministrazione comunale e la Comunità di Valle per quando riguarda in particolare le problematiche sociali. Uno dei problemi emergenti, su cui porre particolare attenzione, riguarda la necessità di impegnarsi per integrare nella nostra comunità i numerosi stranieri residenti, che oggi rappresentano il 30% della popolazione.</p>	<p>La presenza del circolo potrebbe essere rafforzata con una figura, "promotore sociale", che periodicamente sia presente presso un punto di recapito locale, per ascoltare e orientare le persone, con riferimento ai servizi Acli e ai bisogni primari emergenti. Si ravvisa poi la necessità di avere un maggior supporto dalle ACLI provinciali, con nuove proposte/idee innovative; il circolo auspica che l'evento "Stati Generali" sia l'importante occasione per cogliere nuove idee e nuovi stimoli per rafforzare la sua presenza nella comunità.</p>	<p>Il futuro delle Acli sono i giovani. Per coinvolgere i giovani è necessario proporre loro seri progetti di lavoro (informando su opportunità date dal FSE ecc.), ma proponendo loro anche occasioni di sport e divertimento. E' necessario che il circolo si relazioni con altre associazioni del paese per poter così intercettare giovani volenterosi e motivati; una delle opportunità, ad esempio, è data dalla collaborazione con l'associazione "Incontriamoci all'oratorio" il circolo con l'aiuto dei volontari US Acli del servizio civile, potrebbe supportare la stessa nelle attività ludiche, doposcuola, ecc.</p>
---	---	--	--

<p>Il circolo dovrebbe essere: luogo di confronto sulle tematiche legate alla realtà sociale locale; attento ai problemi della comunità; solidale con le nuove povertà; presente e collaborativo con la comunità sia nei momenti ludici che nel impegno sociale.</p>	<p>Il circolo deve collaborare con altre realtà locali del sociale, per dare aiuto, attraverso un fondo di solidarietà, a chi ha perso il lavoro e che si trova in difficoltà economiche.</p>	<p>Il circolo per rafforzare la propria presenza nella comunità, deve: essere presente all'interno della comunità facendosi promotore di amicizia, solidarietà e di momenti ludico culturali; svolgere la propria azione attuando quei valori che sono ancor oggi attuali, quali: le quattro fedeltà delle Acli e gli insegnamenti che vengono dal Vangelo.</p>	<p>Il circolo può coinvolgere nuovi acilisti attraverso la promozione di: occasioni di incontro con corsi, serate informative su temi di attualità; momenti ricreativi quali feste sociali, gite ecc..</p>	<p>LAVIS</p>
<p>Il circolo dovrebbe assumere il ruolo di catalizzatore di gruppi/associazioni del territorio per sviluppare/organizzare: conferenze e/o incontri formativi a tema socio – economico – politico; iniziative di solidarietà (aiuto alle famiglie in difficoltà ecc.); collaborazioni con altre realtà/associazioni che lavorano sul territorio ma che hanno necessità di un'organizzazione più strutturata come quella delle Acli.</p>	<p>Il circolo può dare risposta ai bisogni formativi su tematiche proprie del movimento acilista: tematiche socio-economico –politico; -tematiche legate ai servizi, (patronato, Acli Terra, ecc.).</p>	<p>Per rafforzare la presenza del circolo nella comunità, bisognerebbe: essere riconosciuti come associazione che si prende cura delle idee degli altri; affrontare temi che si sentono solo nei media come spettatori ma che raramente si affrontano in discussioni, dibattiti e/o contraddittori; organizzare attività che coinvolgano soggetti nuovi per il movimento come ad esempio i Gruppi di Acquisto Solidale.</p>	<p>Per coinvolgere nuovi acilisti bisognerebbe: elaborare forme di incontro diverse dalle solite per raggiungere più persone possibili, utilizzando anche moderni mezzi di comunicazione (You Tube, Facebook, LinkedIn per Acli terra, ecc.); proseguire con l'esperienza della "Scuola di Comunità"; impegnarsi a fondo per raggiungere gli obiettivi " politici" del movimenti; prevedere la possibilità di staffette generazionali nei ruoli di responsabilità all'interno del movimento acilista.</p>	<p>LIZZANA</p>

<p>Essere pungolo per la società e la politica. Continuare a collaborare con altre associazioni ed enti. Essere più presenti sui temi del lavoro e lavoratori.</p>	<p>Anche per il nostro circolo il tema del lavoro è prioritario. Sarebbe utile favorire dibattiti sui temi delle facilitazioni fiscali a favore dei lavoratori e sui diritti per la nuova imprenditorialità. Restano ancora importanti le attività che da anni il circolo e le Acli portano avanti.</p>	<p>Aprire ancora di più il confronto con altri enti ed associazioni a partire dal Comune e dalla Circoscrizione</p>	<p>Innanzitutto i circoli devono tornare ad essere centrali nel movimento. Da qui potranno essere nuovamente attrattivi anche per i giovani. Rilanciare attività pensate per i lavoratori giovani, ma non solo.</p>	<p>MATTARELLO</p>
<p>Dovrebbe essere attento non solo ai problemi locali, relativi al lavoro, alla pubblica amministrazione, alla politica, a quelli ora derivanti dalla crisi economica, ma in particolare attento ai bisogni delle persone e delle famiglie. Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al mondo giovanile, creando con lo stesso momenti di incontro, sicuramente difficili.</p>	<p>Alla solidarietà, Nella raccolta alimentare fatta dal TDS, Alle singole persone, Alle famiglie, Alle problematiche locali del territorio, quali ad esempio: sicurezza stradale, viabilità e sanità (vedi Ospedale San Giovanni) che risponderebbe alle primarie esigenze di oltre trentamila persone, tante delle quali graviterebbero sullo stesso evitando specie agli anziani di dover recarsi a Trento oppure a Cles.</p>	<p>Innanzitutto attraverso la conoscenza da parte della direzione, del "sistema ACLI" Cercare attraverso le conoscenze personali, persone disponibili ad entrare in "direzione" Attraverso una maggior collaborazione con la direzione della Cassa Rurale locale Aver una Sede più ampia e con una "sala riunioni" per circa 30/50 persone</p>	<p>Cercare la collaborazione con la Scuola Superiore locale Con la stessa Scuola individuare temi specifici che riguardino in particolare il mondo giovanile Incontri pubblici mirati su temi, quali ad esempio: "Fondo Sociale Europeo" - "Problemi sull'alimentazione" - "Nuove regole nel mondo del lavoro" - "Solidarietà ed accoglienza".</p>	<p>MEZZOLOMBARDO</p>

<p>Il circolo dovrebbe essere luogo di: aggregazione attraverso l'organizzazione di eventi per far incontrare anziani ma soprattutto giovani e famiglie (visite culturali, gite, feste campestri ecc.); formazione, dove promuovere corsi di formazione permanente per adulti ed anziani ed incontri su tematiche che interessano i giovani.</p>	<p>Senza sovrapporsi all'attività di altri gruppi ed associazioni presenti sul territorio, il circolo deve essere attento ai bisogni e alle necessità di anziani e famiglie con aiuti diretti (spesa a domicilio, recapito medicinali, accompagnamento ed anche aiuti economici (prestiti con restituzione senza interessi).</p>	<p>Il circolo potrebbe rafforzarsi organizzando in proprio, o in collaborazione con altri gruppi di volontariato, eventi ed iniziative a favore della comunità collaborando attivamente con il consiglio parrocchiale.</p>	<p>L'organizzazione di corsi ed eventi è l'occasione per coinvolgere varie persone è questa una importante opportunità per raccogliere adesioni di nuovi aiclisti.</p>	<p>MOLINA DI FIEMME</p>
<p>Il Circolo dovrebbe restare disponibile ai cittadini indipendentemente dalla loro posizione sociale. Essere come "un buon padre di famiglia</p>	<p>ai bisogni dei giovani fino ai sessantenni; al problema del lavoro e protezione sociale, vigilando sulle istituzioni affinché siano rispettati i diritti dei lavoratori.</p>	<p>aggregandosi con altre associazioni locali; collaborando con le persone nell'ascolto dei bisogni - situazioni; fornire informazioni per facilitare la vita delle famiglie e sostenerle</p>		<p>MORI</p>
<p>Il circolo deve garantire una presenza costante sul territorio con servizi e proposte culturali, ricreative e sociali da organizzare sia in maniera autonoma sia in collaborazione con altre realtà locali. Il Circolo deve saper cogliere situazioni di disagio (anche individuali) per portarle all'attenzione comune. Può essere sentinella sul territorio con un ruolo propositivo rispetto anche a temi locali o generali (pensare globalmente ed agire localmente).</p>	<p>È importante ci sia un'attività di recapito curata con umanità e competenza; che ci sia un direttivo capace di stare fra la gente e di creare relazioni e senso di appartenenza ad una comunità promuovendo cittadinanza attiva. Le Acli poi con i numerosi servizi offrono opportunità di muoversi a 360° concretizzando sul territorio, anche attraverso le strutture di base, gli aspetti e gli interventi che più si rivelano necessari.</p>	<p>La presenza del circolo potrebbe essere rafforzata creando iniziative che non siano solo a beneficio di soci e simpatizzanti ma che possano interessare l'intera comunità anche coinvolgendo altri soggetti (associazioni, Comune, parrocchia, scuola. E' fondamentale la "risorsa umana": quindi capacità di coinvolgere vecchi e nuovi residenti anche con l'ausilio di moderni mezzi di comunicazione e con la proposta di iniziative culturali, formative, ricreative qualificate e qualificanti</p>	<p>Le azioni che si potrebbero attivare si potrebbero concretizzare nel far conoscere la storia, le finalità, le fedeltà, l'impegno ed i servizi delle ACLI. Essere testimoni credibili che sanno ascoltare e valorizzare il senso di appartenenza ad una comunità. Farsi interpreti delle nuove sensibilità rispetto ad uno stile di vita più sobrio, sostenibile eticamente ed economicamente corretto o migliore.</p>	<p>POVO</p>

<p>Accogliere le domande del territorio; collaborare con le istituzioni ed il mondo dell'associazionismo del territorio per favorire nuove occasioni di lavoro sia autonomo che dipendente. Promuovere corsi di formazione e di aggiornamento professionale, ma anche collaborare a definire e realizzare progetti di sviluppo economico.</p>	<p>Il lavoro prima di tutto, sia per i giovani che per chi il lavoro lo ha perso a causa della crisi, la stagionalità sempre più breve delle assunzioni nel settore turistico, necessità di destagionalizzazione. Il ruolo delle ACLI deve essere quello di cogliere e di far emergere la criticità ed i bisogni del territorio anche tramite i servizi ACLI che quotidianamente svolgono la loro attività: il Patronato ed i suoi recapiti sul territorio, ACLI Servizi, ENAIP, Cooperativa edilizia I. Negrelli. I servizi alimentano il movimento e il movimento sostiene a sua volta i servizi, quasi quale coordino ombelicale tra ACLI e fruitori del servizio.</p>	<p>Nel Primiero/Vanoi esiste da molti anni un costruttivo coordinamento tra i vari Circoli ed il territorio, riconoscendo alla Presidenza di Zona il ruolo di confronto e di massima sintesi. Premesso questo, è comunque opportuno favorire un maggiore coordinamento tra servizi e tra servizi movimento; promuovere incontri sul territorio con i responsabili provinciali dei Servizi ACLI; promuovere una maggiore identità Aclista e una maggiore consapevolezza della mission delle ACLI.</p>	<p>Creare una tessera "giovani" appositamente dedicata, creando motivazioni "concrete" di coinvolgimento mirate a quella fascia di età, individuare opportunità di sconto a livello provinciale su attività culturali, sportive (compresi gli skipass), ingressi ai concerti e/o altro, diffondendo nel contempo stili di vita "Sani". Oltre ai giovani è comunque importante porre in essere azioni ed iniziative per fidelizzare gli iscritti, ma anche coinvolgere attivamente altre persone nel movimento.</p>	<p>PRIMIERO – VANOI - MIS</p>
<p>Il circolo dovrebbe battersi affinché la politica possa tornare ad essere credibile.</p>	<p>Pur consapevole del difficile compito, il circolo deve impegnarsi per dare risposta ed essere attento ai bisogni emergenti delle famiglie (problemi economici, frantumazione ecc.); ai bisogni dei giovani; a promuovere i servizi acli anche riducendo le tariffe per le persone in difficoltà.</p>	<p>Il circolo deve avere contatti diretti con le persone per promuovere direttamente i servizi delle Acli, è opportuno evitare per quanto possibile l'uso del web e dei moderni mezzi di comunicazione che annullano il contatto fisico.</p>	<p>Per raccogliere le adesioni di nuovi aclisti si potrebbero promuovere iniziative sui temi della sobrietà e della politica con particolare riferimento alla riduzione del numero dei partiti.</p>	<p>RAVINA</p>

<p>Il ruolo del circolo Acli è di poter fare Associazione nella quale i soci condividono attività di socializzazione. Non esiste però Associazione senza un luogo fisico dove potersi riunire, il futuro del nostro circolo è legato quindi ad una nostra sede dove potersi riunire ed attivare le varie iniziative.</p>	<p>Con un luogo d'incontro e di ascolto si potranno maturare sicuramente idee e creatività per rispondere a chi si avvicina a noi!</p>	<p>Un elenco di tesserati non è un'Associazione. Abbiamo bisogno di attualizzare la nostra attività inserirci nel contesto delle manifestazioni locali.</p>	<p>La collaborazione con altre associazioni della comunità potrebbe portare dei nuovi acilisti – collaboratori.</p>	<p>RIVA DEL GARDA</p>
<p>Attraverso delle figure di riferimento (anche di zona) si potrebbe riuscire a fare azione sociale, creando un rapporto di fiducia reciproca con le istituzioni. Nel futuro i circoli dovrebbero subire un riassetto per riappropriarsi della tematica del lavoro. Bisogna trovare un nuovo protagonismo sulla base dei diritti, mettersi in gioco sulla base delle necessità della nostra gente anche a costo del conflitto. Trovare un modo per ricreare l'incisività politica mantenendosi liberi. Prendere posizione pubblicamente sulle tematiche in modo tempestivo e documentato. Le ACLI dovrebbero riuscire a fare tesoro del proprio "sapere" fatto di esperienze diverse, di attività, di servizi che riescono ad avere il vero polso del</p>	<p>Problematiche del mondo del lavoro. Bisogna essere il riferimento per quanto riguarda la discussione dei temi e l'organizzazione dei momenti informativi. Riuscire ad indirizzare le persone che hanno dei bisogni verso i nostri servizi in modo puntuale. Se in passato sulle esigenze dei tesserati sono stati creati i servizi, date le forti difficoltà di questo periodo storico non c'è da creare qualcosa di nuovo, serve un coordinamento più largo per gestire i problemi dei cittadini.</p>	<p>Mettendosi in rete, insieme ad altre realtà già esistenti e comprendendo come poter incidere ognuna in un ambito diverso per non sovrapporsi all'azione dell'altro sul territorio. Quello delle Acli potrebbe essere l'ambito della mediazione sociale pre-politica, informale.</p>	<p>Noi come circolo di Rovereto stiamo pensando quali azioni siano le più adeguate per sviluppare un movimento nuovo nella nostra città, dalla formazione al coinvolgimento dei giovani, passando per un evento di comunicazione sull'universo Acli, le attività si devono però concentrare sul coinvolgimento di altre realtà creando un reciproco aiuto sulle azioni e iniziative in cui spendersi.</p>	<p>ROVERETO</p>

<p>territorio e da lì partire nella gestione delle problematiche: i Circoli devono essere la voce di questo modo di fare.</p> <p>Per riuscire ad essere “sul pezzo” e preparati, le Acli provinciali dovrebbero indirizzare i circoli nella discussione di un tema annuale, tematiche di interesse pubblico che però, in questo modo, potrebbero essere discusse e dibattute in modo serio ed efficace dando vita a uno spirito aclista sui contenuti delle problematiche.</p>				
<p>Il circolo acli può essere a supporto del mondo del lavoro, non può essere promotore di opportunità lavorative, ma essere di aiuto alla comunità dal punto di vista "informativo". Nel passato era viva la collaborazione con la parrocchia. Conferenze riuscite "Incontro in cui si parla dei figli".</p> <p>Le acli dovrebbero sviluppare percorsi ricreativi/sportivi per avvicinare i giovani, creando un punto di incontro/ aggregazione.</p> <p>Implementare il ruolo sociale, essere vicini ai problemi della società (disagio giovanile, crisi famiglia ecc.)</p>	<p>Possono dare risposta ai bisogni locali (vedi ruolo punto precedente).</p>	<p>E' importante: rafforzare i rapporti con altre associazioni, mettendosi in rete; valorizzare e rinnovare il bocciodromo; riprendere serate informative sui temi della famiglia e dei bisogni sociali; organizzare gite culturali</p>	<p>Rinnovando il bocciodromo attivando nuove proposte potrebbero attrarre nuovi soci. E' importante migliorare le comunicazioni per meglio promuovere le varie iniziative.</p>	<p>SABBIONARA</p>

<p>Numero unico provinciale per i servizi e corsia preferenziale per i referenti del paese che fungono anche da filtro e raccolta richieste Adeguata pubblicizzazione dei servizi offerti in modo da conoscere bene il sistema acli e ampliamento servizi in ambito tutela della persona e del consumatore (es. tutela legale). Rafforzare rapporto tra circoli e servizi in particolare con i recapiti *(attualmente: il telefono dei servizi di Tione presenta criticità cioè è difficile mettersi in comunicazione; il patronato non garantisce presenza concordata il primo martedì del mese; non si riesce ancora a sapere ai primi di febbraio quando saliranno in paese a raccogliere le dichiarazioni fiscali con il risultato che la gente si rivolge alla cassa rurale)</p>	<p>AZIONE POLITICA E SOCIALE LE ACLI PROVINCIALI prendano posizione politica chiara e di pungolo alla politica su i temi di attualità importanti, in particolare SUI TEMI SOCIALI ED ETICI (es. il diritto di ogni bambino a crescere in una famiglia con un padre ed una madre) E SUL LAVORO</p>	<p>VISIONE DEL SISTEMA Adeguata informazione sui servizi acli per rafforzare l'immagine del sistema Integrazione di sistema in modo da creare una visione unica delle acli comprendente anche ENAIP che spesso non si sa che è un nostro ente</p>	<p>FUNZIONE RICREATIVA Mantenere e rafforzare la mescita nel circolo come luogo di aggregazione</p>
---	--	--	--

<p>Il Circolo dovrebbe: creare nuovi stimoli, idee, momenti di sensibilizzazione, di formazione e di comunicazione, allacciando alleanze con le realtà associative locali; favorire il dialogo intergenerazionale attraverso azioni comuni nell'interesse della Comunità; avere il coraggio di assumere posizioni chiare, nel denunciare azioni negative e premiare quelle positive.</p>	<p>al bisogno di sensibilizzazione e aggregazione giovanile ma non solo; alle esigenze di relazioni tra persone organizzando serate, incontri di carattere culturale, ricreativo ecc.</p>	<p>tenendo costantemente alta l'attenzione su problematiche e temi caldi che riguardano il paese (lavoro, povertà, legalità, ecc.); informando periodicamente sulle attività svolte dal Circolo anche tramite Web e social – network.</p>	<p>Il Circolo deve attivarsi per far conoscere all'esterno le idee e le proposte delle Acli, presenti e future, coinvolgendo nelle varie iniziative le persone che dimostrano interesse ai temi proposti, raccogliendo contributi di nuove idee e indicazioni.</p>	<p>SARDAGNA</p>
<p>Nella nostra piccola realtà sociale operiamo in un paese di circa 200 persone, siamo l'unico punto d'incontro. Il Circolo con mescolta svolge il ruolo di aggregazione e ritrovo per i soci, i familiari e per l'intero paese. Siamo aperti e collaboriamo attivamente con altre componenti della nostra comunità Pro-Loce, Parrocchia, organizzando assieme Feste, Momenti Culturali e di Spiritualità con il prezioso contributo di don Marco Morelli. Nei limiti delle nostre possibilità cerchiamo di tenere unito il paese ed è questo il ruolo che vogliamo mantenere e migliorare.</p>	<p>La nostra comunità sente soprattutto il bisogno di aggregazione e di incontro, per questo con le nostre iniziative che proponiamo nel corso dell'anno cerchiamo di incentivare la partecipazione per un arricchimento sociale e culturale; per il futuro vogliamo perseguire questa strada.</p>	<p>E' difficile nel nostro piccolo e con le nostre forze fare di più, quello che stiamo facendo lo facciamo con fatica, senza guardare alla resa economica! La burocrazia è per noi un grosso ostacolo, chiediamo alle Acli Provinciali di attivarsi, anche politicamente, per snellire e semplificare le procedure per permettere alle espressioni del volontariato come la nostra di sopravvivere. Per noi è già un importante servizio tenere aperta la mescolta quattro sere alla settimana e la domenica mattina dopo la S. Messa.</p>	<p>E' difficile coinvolgere nuovi acclisti. In occasione delle nostre manifestazioni cerchiamo di coinvolgere i nostri ragazzi, figli dei soci, in modo da incentivare un ricambio generazionale. In genere rispondono bene e speriamo che, seguendo il nostro esempio, diventino gli acclisti del domani</p>	<p>SAVIGNANO</p>

<p>Il circolo dovrebbe: valorizzare le buone pratiche facenti parte della tradizione aclista; parlare la lingua dei giovani far sentire la voce forte sui problemi della società (Vitalizzi ecc.); pubblicizzare i servizi delle acli aprendo sportelli anche nel circolo (CAF, Patronato ecc.); valorizzare la mescita quale luogo di aggregazioni, socializzazione di servizio alla persona.</p>	<p>Lavoro : promuovendo idee ed azioni per il lavoro; affrontare dibattiti su proposte innovative in materia di nuove forme – opportunità di lavoro esempio agricoltura di montagna “ Modello Alpino”! Scuola: promuovere Acli nelle scuole e percorsi scuola lavoro (tipo summer job) Emergenze sociali: alleanze con varie associazioni, Caritas e gruppi parrocchiali per dare risposte ai nuovi bisogni</p>	<p>Nuove proposte: valorizzare la formazione di soci Acli creando animatori volontari; attivare servizio tutela dei consumatori; promuovere proposte innovative attraverso incontri formativi con Acli terra; Essere promotore di idee innovative per permettere alla società di sperare in un futuro migliore prendere con determinazione posizione politica sui temi sociali ed in particolare SUL LAVORO, anche per sviluppare il senso di appartenenza a livello provinciale. riproporre il punto di ascolto, già attivato, con l’aiuto della sede provinciale utilizzando volontari che svolgano funzione di filtro e indirizzo verso i servizi provinciali con istituzione di numero unico. incentivare pratiche virtuose (i gas, economia domestica, scuola di comunità, ecc.) Diventare rappresentanti dei non rappresentati (SINDACATO DEI PRECARI).</p>	<p>Incontri con gruppo giovani locali su vari temi (opportunità di lavoro, ecc.) Organizzare conferenze e serate informative su temi di forte valenza sociale e sulla tutela della persona; Tesserando nuovi aclisti attraverso la frequentazione della mescita quale punto d’incontro di valenza socio ricreativo. individuare un referente per ogni paese limitrofo (Cadine, Baselga del Bondone, Vigolo Baselga) il cui compito dovrebbe essere quello di essere a contatto con il Circolo, di riferire poi agli altri soci del singolo paese e di coinvolgere anche nuovi aclisti. Non è un compito facile e un ulteriore ostacolo è rappresentato anche dall’età di molti di loro.</p>	
--	---	---	---	--

<p>Rafforzare rapporto tra circoli e servizi. Numero unico provinciale (telefono acli risponde, acli ti ascolta) e volontari che svolgono funzione di ascolto e filtro, spiegando i servizi acli e anche chiamando, se necessario, gli uffici competenti del sistema. Adeguata pubblicizzazione dei servizi offerti in modo da conoscere bene il sistema acli e ampliamento servizi in ambito tutela della persona e del consumatore (es. tutela legale). (attualmente il telefono dei servizi di Tione presenta criticità cioè è difficile mettersi in comunicazione)</p>	<p>Riproporre serate informative e formative sull'esempio della scuola di comunità realizzata nel 2010 a Condino con incontri tematici (es. agricoltura di montagna e agricoltura sociale – progetto acli terra) anche in videoconferenza (ad es. della scuola di comunità di Trento). Riproporre l'esperienza di "summer job" per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro Riallacciare i rapporti tra circoli ed enaip per coinvolgere giovani. Si richiederebbe il 5° anno a Tione per poter consentire ai ragazzi di diplomarsi e farlo senza fare troppo i pendolari (ad es. verso Riva).</p>	<p>Collaborare sul territorio con altre associazioni considerando la specificità di ognuna e non sovrapponendosi ma completandosi.</p>	<p>Prendere posizione politica su i temi di attualità in particolare SUL LAVORO Diventare parti sociali ai tavoli organizzati dall'ente pubblico per poter dare il nostro contributo propositivo a livello provinciale. Diventare rappresentanti dei non rappresentati (SINDACATO DEI PRECARI)</p>	<p>STORO</p>
<p>Il circolo dovrebbe promuovere e consolidare l'idea aclista mediante la presentazione e la promozione dei servizi Acli (unico nel suo genere).</p>		<p>Il circolo potrebbe rafforzare la sua presenza se potesse disporre di una sede.</p>	<p>Si potrebbero attivare 2 linee di intervento. Una rivolta ai fruitori di soli "servizi" delle ACLI stimolandone una condivisione associativa quale naturale evoluzione del rapporto già instaurato. La seconda, identificare un particolare settore di intervento, molto preciso ed in seguito ben identificabile</p>	<p>TRENTO - CRSTO RE</p>

<p>Il nostro Circolo è dotato di servizio mescita dove predominano le attività ricreative, in questo contesto le proposte di carattere culturale e di azione sociale hanno più difficoltà ad essere partecipate.</p> <p>Lo sforzo che il circolo deve affrontare con convinzione è quello di creare un luogo di relazioni costruttive dove ci si possa incontrare per avere informazioni e gusto del tempo libero.</p> <p>Punto di ritrovo per persone di tutte le età e nazionalità per scambiarsi le proprie idee ed opinioni. Il circolo deve favorire forme di partecipazione e di democrazia attraverso l'organizzazione, anche in collaborazione con altri circoli ed associazioni, di conferenze su argomenti di rilevanza sociale anche politica ma non partitica.</p> <p>Altro importante ruolo è quello di far conoscere e promuovere bi servizi che il sistema Acli mette a disposizione a favore dei soci e non (Patronato, CAF, Centro Turistico, Unione Sportiva, Enaip ecc.). Il circolo deve aprirsi a modelli diversi che sappiano coinvolgere anche gli immigrati ed altre minoranze in un</p>	<p>Il circolo deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - seguire con attenzione il progetto di ricostruzione del nostro Rione che finalmente è in fase di decisa evoluzione; - essere promotore di aggregazioni con altre associazioni operanti sul territorio, per intercettare i bisogni e le necessità reali delle famiglie residenti, stimolando nel contempo le Istituzioni per la ricerca di soluzioni; - formulare proposte per il bene comune, la salute, la sicurezza delle persone; proponendo incontri con esperti su come affrontare le difficoltà economiche in questo periodo di crisi; - in occasione della ripopolazione del nuovo rione, deve essere in grado di riformulare proposte che siano in sintonia con le nuove famiglie attraverso una attenta analisi del territorio. 	<p>La presenza del circolo potrebbe essere rafforzata rafforzando l'azione sociale sul territorio che ha contribuito in modo determinante, nel recente passato, alla realizzazione della "palazzina delle associazioni" che ci ha permesso di godere di una sede accogliente dove i soci vivono meglio il luogo, ma solo con sufficienza la nostra associazione e ciò nonostante il recente avvio del servizio decentrato del Patronato. Per il futuro sarebbe interessante poter avviare un ulteriore servizio di assistenza fiscale che possa aiutare le persone nella compilazione di modulistiche oggi sempre più complicate. I circoli Acli sono associazioni di "promozione sociale" i soci sono laici cristiani che aiutano in particolare quanti si trovano in situazione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Fondamentale l'incontro con le altre associazioni e gruppi che operano sul territorio con spirito positivo, evitando derive di concorrenzialità aperti a soluzioni condivise nell'interesse di tutti. E' una aspirazione ambiziosa che comunque rafforza</p>	<p>La situazione del nostro rione soffre dell'annoso ritardo nella ricostruzione delle abitazioni abbattute, le cosiddette "palafitte" a suo tempo svuotate dalle famiglie residenti e trasferite in altri quartieri. Quanto rimane del rione è abitato in gran parte da persone e famiglie anziane che con difficoltà si lasciano coinvolgere in percorsi associativi. Sono più disponibili a proposte ricreative gestite in gran parte dalle associazioni degli anziani, in questo contesto, mantenere gli iscritti attuali è già impegnativo. Si può pensare, come anzidetto e come già si sta facendo ad essere promotori di iniziative anche con le altre associazioni su tematiche che interessino il lavoro e lo stato sociale con particolare riferimento ai giovani. Operare per un riavvicinamento generazionale invitandoci alla riflessione che l'occupazione " è un pane da dividere fra vecchie e nuove</p>
--	---	--	---

<p>confronto rispettoso delle diverse tradizioni. Il circolo dovrebbe promuovere e consolidare l'idea aclista mediante la presentazione e la promozione dei servizi Acli (unico nel suo genere).</p>		<p>l'opera del volontariato per noi sempre più prezioso. Mantenere le tradizioni popolari del rione organizzando giornate "anticrisi" feste del riuso, giornate ecologiche, oppure creando all'interno del circolo uno spazio dedicato al riuso/baratto. E' doveroso poi ricordare che i circoli Acli sono associazioni cristiane che si ispirano ai valori del Vangelo in una visione profonda di laicità vissuta e praticata. Per la nostra realtà fondata nel 1957 da padre Faustino, si sente necessario dover incentivare e ravvivare un percorso di vicinanza e collaborazione con la parrocchia – stare dentro la chiesa con la nostra originalità – sollecitare il parroco ad esserci vicino e di intervenire nei momenti significativi del nostro operare.</p>	<p>generazioni". Questi obiettivi potremmo raggiungerli concretamente quando quel centinaio di famiglie, prospettato nel progetto di riqualificazione del rione, verranno ad abitare in S. Bartolomeo. In termini ideali come investimento per il futuro sarebbe necessario un avvicinamento generazionale che, con l'esperienza degli adulti, affianchi i giovani nel costruire comunità (ricreative, sportive, culturali) lasciando ai nuovi soci aclisti libertà di azione e pensiero. Il coinvolgimento di nuovi aclisti potrà comunque essere agevolato se le politiche delle Acli nazionali e Provinciali saranno in grado di impegnarsi per contribuire a dare risposte concrete ai bisogni della gente per una società più equa che ponga in primo piano il lavoro, i diritti umani, la pace e la solidarietà.</p>	
--	--	---	--	--

<p>Essere attivamente presente sul territorio, per dare risposte ai bisogni, richieste e sollecitazioni espresse dalla popolazione.</p>	<p>Il circolo dovrebbe: dare risposte alle istanze sui temi del Welfare anche attraverso i servizi: patronato, CAF, Centro Turistico ecc.; avere un dialogo costante con le persone; attivarsi per formare, attraverso le corsi promossi dalla sede provinciale, propri dirigenti quali promotori sociali che permettano di tenere aperto l'ufficio del circolo quale segretariato sociale.</p>	<p>Il Circolo è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 12,00, per tesseramento, raccolta pratiche Patronato, CAF, CTA. Per rafforzare la presenza del circolo si potrebbe estendere l'apertura dell'ufficio anche in alcuni pomeriggi.</p>	<p>L'apertura dell'ufficio è un mezzo per coinvolgere l'adesione di nuovi soci. L'esperienza del nostro circolo può essere veicolata anche su altri circoli, anche per loro l'attivazione di uno sportello può essere occasione per coinvolgere nuovi acilisti. Siamo disponibili a far conoscere le nostre modalità operative ai circoli interessati.</p>	<p>TRENTO - SAN GIUSEPPE – SAN PIO X</p>
<p>Mantenere ed ampliare i servizi</p>	<p>Anche nella nostra realtà ci sono bisogni emergenti legati alle nuove povertà, il circolo potrebbe dare risposte con servizi adeguati alle nuove esigenze attivandosi anche per rafforzare la presenza sul territorio degli attuali servizi.</p>	<p>Collaborare con le altre associazioni e le altre realtà locali (es. parrocchie) Collaborare con gli enti pubblici (es. comuni, comunità di valle ecc.) Superare le difficoltà di un circolo sparso nei vari paesi.</p>	<p>Promuovere attività sportive (stile oratorio); Promuovere le Acli nelle scuole.</p>	<p>VALLE DI CEMBRA</p>

<p>Il circolo dovrebbe essere un luogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di formazione; - di sensibilizzazione culturale e sociale; - di aggregazione. 	<p>Il circolo potrebbe dare risposta: alle problematiche espresse dal territorio; alla necessità e al bisogno di formazione politica.</p>	<p>La presenza del circolo potrebbe essere rafforzata: con la formazione locale che attualmente risulta essere sempre centrale; con il maggior coinvolgimento dei servizi delle Acli; con il coinvolgimento della formazione ENAIP.</p>	<p>Le azioni che si potrebbero attivare sono: informazioni su nuovi servizi Acli; attivazione Gruppo acquisto Solidale; serate formative ed informative; divulgazione delle attività delle Acli (iniziative legate alle attività di aggregazione).</p>	<p>VERLA DI GIOVO</p>
<p>Il circolo dovrebbe promuovere un tavolo permanente di confronto, allargato al mondo dell'associazionismo locale, attraverso il quale individuare azioni condivise per affrontare il futuro</p>	<p>Il circolo collabora con i servizi Acli, che sono molto apprezzati dagli assistiti, per il futuro dovrebbe intraprendere azioni finalizzate a sostenere il mondo del lavoro giovanile</p>	<p>Il circolo potrebbe diventare promotore di iniziative che permettano nuove forme di lavoro e promuovere: iniziative che favoriscano lo sviluppo e lo sfruttamento delle campagne e montagne secondo il "Modello Alpino (Alto Adige)"; - incentivare nuove filiere produttive di una agricoltura di qualità; - riproporre la "Legge Fanfani" mantenimento delle foreste - montagna con lavori anche socialmente utili.</p>	<p>Il futuro del circolo è legato al coinvolgimento di giovani, ai quali bisogna dare importanti motivazioni. Ogni aclista anziano si dovrà impegnare a contattare un giovane da far intervenire ad un incontro finalizzato a presentare i valori e le azioni delle Acli. Saranno invitati anche i giovani appartenenti al gruppo parrocchiale.</p>	<p>VEZZANO</p>

<p>Soprattutto un ruolo informativo, formativo. Avere una particolare attenzione e ascolto verso il mondo dei giovani, degli anziani e delle famiglie.</p> <p>Essere presenti sul territorio sui temi di difesa del cittadino, sui temi di attualità, sui disagi emergenti e sulla promozione di solidarietà sociale.</p>	<p>Soprattutto alla condivisione e alla solidarietà sociale, nonché alla necessità di creare e mantenere una rete attiva nell'associazionismo locale.</p> <p>Tra le tematiche "calde" la più urgente oggi è il "lavoro". Non bisogna dimenticare quanto il lavoro, diritto sancito anche dalla nostra Costituzione, dà identità e dignità alla persona. Oggi precarietà del lavoro molto spesso fa rima con precarietà di rapporti, di relazioni umane ed affettive.</p>	<p>La premessa è che sul territorio di Volano esistono numerose Associazioni, forse anche troppe, e questo non garantisce la forte presenza e il radicamento della singola associazione.</p> <p>In particolare, il Circolo Acli di Volano negli anni ha perso la sua specificità di attività; nel cambiato contesto storico e culturale ha perso il suo essere punto di riferimento e aggregazione all'interno del comune, soprattutto per i giovani, e di conseguenza un proprio riconoscimento di ruolo forte all'interno della comunità. Oggi come oggi però il Circolo Acli di Volano per rafforzarsi ritiene importante non aumentare la propria identità sul territorio ma farsi portatore di contenuti con le altre realtà associative e l'istituzione locale. Si ritiene infatti che diventa sempre più fondamentale nella società il ritorno al "noi" dove oggi prevale invece l'"io" dell'individualismo.</p>	<p>Il Circolo Acli di Volano per coinvolgere nuovi Aclisti ritiene che la base di partenza sia da parte del circolo stesso che da parte di Acli Trentine, sia quella di non avere un ruolo di mediazione ma di operare scelte decise, di prendere posizioni chiare, di fare una presenza vera sul territorio e all'interno dei circoli e di non affidarsi principalmente alla comunicazione con i media. In particolare, per destare l'attenzione dei giovani, bisogna assolutamente fare delle azioni forti!</p>	
---	--	---	---	--

Pronti a scrivere insieme una nuova pagina...